



I castellani del Castello Grande e del Castello dell'isola di Brindisi

Roberto Sernicola

Abstract:

Si propone una cronotassi piuttosto esaustiva dei castellani che si sono succeduti nei due castelli della città di Brindisi, il castello Grande o di Terra (detto anche Svevo-Aragonese, 1230, che sostituì un precedente castello normanno) e il castello dell'Isola (detto anche Alfonsino, fondato nel 1481). La rassegna, dal carattere prettamente prosopografico, arricchisce notevolmente le conoscenze dei nominativi dei castellani presenti a Brindisi dal periodo normanno ai tempi moderni, avvalendosi di un puntuale spoglio delle fonti d'archivio e di nuove informazioni provenienti anche da opere a stampa poco note.

In particolare, per il periodo medievale sono stati individuati molti nuovi castellani del castello Grande e - rispetto a quanto precedentemente pubblicato - sono state anche apportate importanti correzioni ai loro nomi e alle date a loro relative.

It is proposed a rather exhaustive chronotaxis of the castellans who succeeded one another in the two castles of the city of Brindisi, the castello Grande or castello di Terra (also called Svevo-Aragonese, 1230, which replaced a previous Norman castle) and the castello dell'Isola (said also Alfonsino, founded in 1481). The review, with a purely prosopographic character, greatly enriches the knowledge of the names of the castellans present in Brindisi from the Norman period to modern times, making use of a punctual counting of archival sources and new information also coming from little-known printed works. In particular, for the medieval period many new castellans of the Grande castle have been identified and - with respect to what was previously published - important corrections have also been made to their names and the dates relating to them.

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/10209>

I CASTELLANI DEL CASTELLO GRANDE E DEL CASTELLO DELL'ISOLA DI BRINDISI

ROBERTO SERNICOLA

In occasione della redazione del catalogo della mostra documentaria *Il castello, la Marina, la città* (Archivio di Stato di Brindisi, 1998) il compianto amico Angelo De Castro pubblicava in un'appendice una lista di tutti i castellani del castello Grande di Brindisi di cui era a conoscenza¹. Le fonti a cui attingeva lo studioso brindisino erano le più disparate e quanto mai frammentarie, avendo potuto egli fare ricorso - a seconda dei periodi storici - al *Codice diplomatico brindisino*², ai ricostruiti Registri della Cancelleria angioina³, agli atti notarili, alle cronache locali nonché ai libri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti della parrocchia Cattedrale⁴. Ampie lacune caratterizzavano dunque quella

¹ DE CASTRO, *Appendice II. I castellani*, in *Il castello, la Marina, la città*, catalogo della mostra documentaria a cura di E. Lenzi, Brindisi 1998, pp. 271-276; d'ora in poi DE CASTRO 1998. Precedentemente Rosario Jurlaro aveva pubblicato una serie (stringata e poco corretta) di castellani dei secoli XVI-XVIII nella *Prefazione* alla sua edizione della *Cronaca dei sindaci di Brindisi* (CAGNES- SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi (1529-1787)*, a cura di R. Jurlaro, Brindisi 1978, pp. XXV-XXVI; d'ora in poi CSB).

² *Codice diplomatico brindisino (raccolto da Annibale De Leo)*, vol. I (492-1299), a cura di Gennaro Maria Monti e collaboratori, Società di storia patria per la Puglia, Trani 1940 (d'ora in poi CDB I); *Codice diplomatico brindisino (raccolto da Annibale De Leo)*, vol. II [1304-1397], a cura di Michela Pastore Doria, Società di storia patria per la Puglia, Trani 1964 (d'ora in poi CDB II); e *Codice diplomatico brindisino (raccolto da Annibale De Leo)*, vol. III (1409-1499), a cura di Angela Frascadore, Società di storia patria per la Puglia, Bari 2006 (d'ora in poi CDB III); il terzo volume del *Codice diplomatico brindisino* era ancora inedito nel 1998 e all'attenzione del De Castro erano sfuggiti i nominativi di castellani riportati nel ms settecentesco conservato nella Biblioteca De Leo.

³ *I registri della Cancelleria angioina*, a cura dell'Accademia Pontaniana, Napoli 1950 e ss., passim (d'ora in poi RCA).

⁴ Biblioteca arcivescovile Annibale De Leo di Brindisi (BAD), Fondo Parrocchie, *Liber Baptizatorum* (d'ora in poi LB); *Liber Defunctorum* (d'ora in poi LD); *Liber Matrimoniorum* (d'ora in poi LM).

Va sottolineato che nei libri parrocchiali non sempre si distingue tra il castellano incaricato, il castellano facente funzioni e il vicecastellano.

serie: in particolare per il XIV e il XV secolo non era registrato quasi alcun nome. Eppure una disamina approfondita su quelle stesse fonti mi aveva già allora consentito di individuare numerosi altri nominativi di castellani che segnalai - tardivamente - all'amico De Castro⁵.

La mia ricerca poi non si era interrotta a quei vecchi appunti, ma era progredita e si era arricchita con l'incremento di parecchi nuovi nominativi di castellani, con notazioni puntuali e precise delle fonti di informazione e con la correzione di dati errati o malinterpretati dal De Castro o dalle fonti a cui egli si era affidato; così ho deciso di riprendere l'indagine, di completarla, nei limiti delle possibilità, e offrirla al pubblico dei curiosi di storia locale e di prosopografia storica.

Segnalo subito che, mentre la lista di De Castro per il periodo medievale, quello che precede l'avvento del Vicereame, quindi tra il 1135 e il 1509, riporta solo 11 nominativi (di cui ben tre certamente da espungere perché frutto di cattiva interpretazione dei documenti)⁶, qui per il medesimo periodo che comprende le dominazioni normanna, sveva, angioina, aragonese e veneziana propongo ben 27 nominativi. Per il periodo successivo, che comprende l'età del Vicereame, l'occupazione austriaca e il regno borbonico, la ricerca del De Castro appare invero sufficientemente esaustiva per quanto riguarda i nominativi e le integrazioni che propongo riguardano essenzialmente le date di insediamento dei castellani e la loro corretta successione⁷.

⁵ A testimonianza di ciò, ricordo che, nell'ambito di una recente iniziativa culturale esposta negli spazi del Bastione di Carlo V di Brindisi (mostra documentaria *Fortificazioni. Castelli di Puglia tra Angioini e Aragonesi*, a cura di Eliconarte, Brindisi, aprile-maggio 2014), non veniva proposta ai visitatori della mostra la cronotassi dei castellani pubblicata dal De Castro, ma una fotocopia che riportava i miei vecchi appunti personali, finiti nelle mani di qualche conoscente comune; gli organizzatori, è vero, si preoccupavano di riportare la paternità di quella lista più corposa, ma nessuno riteneva importante informarmi di tale utilizzo improvvisto!

⁶ Si tratta di Goffredo de Bosco [Guglielmo] (1273), di Gualcherio di Tolone (1274) e di Giacomo da Villanova (1281), per i quali si veda avanti.

⁷ La corretta successione dei castellani tra il 1560 e il 1700, con le date puntuali della loro nomina, si può ricavare dal lavoro di ricerca nell'archivio di Simancas condotto dal Magdaleno: *Titulos y privilegios de Napoles (siglos XVI-XVIII). I. Onomástico*, por Ricardo Magdaleno; preparacion e introduccion de Adela Gonzalez Vega, Valladolid 1980

In merito al ruolo, ai compiti e alle retribuzioni del castellano in epoca medievale, risulta certamente esauriente quanto è stato scritto dallo Sthamer nella sua fondamentale opera sull'amministrazione dei castelli nel regno di Sicilia⁸, a cui dunque rimando senza indugi; segnalo solo che alcune note interessanti sono state poi suggerite dal Licinio⁹.

Per quanto attiene alle questioni relative alle vicende costruttive del castello Grande di Brindisi (noto ai più anche come castello di terra o castello svevo-aragonese, per distinguerlo dal castello di mare o castello alfonso, sito sull'isola di Sant'Andrea nel porto esterno), è opportuno rimandare ad altri studi e saggi già editi¹⁰; qui può essere utile ricordare solo succintamente alcuni passaggi fondamentali:

* la prima notizia documentaria di un *castrum* a Brindisi si segnala, con le riserve del caso, nel periodo normanno ai tempi della rivolta

(d'ora in poi *Titulos y privilegios* 1980) e *Titulos y privilegios de Napoles (siglos XVI-XVIII). II. Mercedes economicas*, por Ricardo Magdaleno; preparacion e introduccion de Adela Gonzalez Vega, Valladolid 1988 (d'ora in poi *Titulos y privilegios* 1988): lì tuttavia non si fa sempre distinzione tra la castellania del castello Grande e quella del Forte dell'Isola e pertanto è stato necessario incrociare quelle informazioni con le notizie provenienti da altre fonti.

⁸ EDUARD STHAMER, *Die Verwaltung der Kastele im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II und Karl I von Anjou*, Leipzig 1914, in particolare ai capitoli IV (I castellani) e V (La custodia dei castelli). Molto utile è anche JOACHIM GÖBBELS, *Das Militärwesen im Königreich Sizilien zur Zeit Karls I von Anjou*, Stuttgart 1984.

⁹ RAFFAELE LICINIO, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari 1994., in part. pp. 51-58 e 246-260.

¹⁰ Rimando alla scheda pubblicata in *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, a cura di Raffaele De Vita, Bari 1974, pp. 137-140 (per quanto datata e per tanti versi non esaustiva) e soprattutto a *Il castello, la Marina, la città*, catalogo della mostra documentaria a cura di E. Lenzi, Brindisi 1998 (d'ora in poi *Castello* 1998). Successive considerazioni sul castello svevo di Brindisi sono in ANTONIO CADEI, *Le radici dei castelli quadrati federiciani*, in *Federico II puer Apuliae: storia, arte, cultura*, atti del Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della nascita di Federico II (Lucera, 29 marzo-2 aprile 1995) a cura di H. Houben e O. Limone, Galatina 2001, pp. 81-116; e ANTONIO CADEI, *Federico II e Carlo I costruttori a Brindisi e Lucera*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*. Atti delle quindicesime giornate normanno-sveve (Bari, 22-25 ottobre 2002) a cura di G. Musca, Bari 2004, pp. 235-301.

dei feudatari contro Ruggero II (1132)¹¹, quasi in perfetta sincronia con la più antica menzione che da altra fonte ci viene restituita intorno ad un castellano a Brindisi; questa fortificazione era collocata probabilmente nell'area dell'attuale chiesa di San Paolo Eremita¹², forse sull'*arx* della città¹³;

* L'attuale castello svevo-aragonese prospiciente il porto, invece, conobbe la sua prima fase costruttiva per volere di Federico II nel 1227 o piuttosto - sulla scorta della nota affermazione di Riccardo di San Germano - nel 1233¹⁴, sostituendo la roccaforte normanna probabil-

¹¹ FALCONE BENEVENTANO, *Chronicon, ad annum*.

Alessandro di Telese, che narra gli stessi fatti con qualche informazione in più, non cita tuttavia esplicitamente la presenza di un castello a Brindisi (*De rebus gestis Rogerii Siciliae regis*, c. XII).

L'ipotesi sostenuta dal Salvatori di una origine bizantina del castello brindisino è basata solo su opinabilissime considerazioni di carattere metrologico e pertanto mi sembra davvero poco condivisibile (seppure corredata di ricostruzione grafica): Salvatori suggerisce anche una datazione approssimativa agli inizi del VII secolo per un presunto nucleo bizantino nell'attuale fortificazione svevo-aragonese (MARCELLO SALVATORI, *Fasi costruttive del castello, dall'origine all'età di Carlo V*, in *Castello* 1998, pp. 13-28: 19-23).

¹² Tale sito è suggerito palesemente dall'annotazione *cum tota terra et loco qui dicitur castris veteris* nel documento del 2 marzo 1284 che registra la donazione ai francescani del terreno per erigere il loro convento fatta da Carlo, principe di Salerno (cfr. ANTONIO PRIMALDO COCO, *I francescani nel Salento*, Taranto 1930, doc. IV, p. 244, con l'indicazione errata secondo la quale la donazione fu fatta dal re Carlo I d'Angiò).

¹³ Un *fossatum castris veteris* e un *loco castris veteris Brundusii* sono ricordati presso la chiesa del Santo Sepolcro, cioè nel pieno centro della città, anche in docc. del 1252 e 1253 (CDB I, doc. 69, pp. 122-124; doc. 70, pp. 124-126; doc. 71, pp. 126-127). Di un castello normanno rimangono forse tracce tangibili nel muraglione di basamento a forte bugnato della chiesa conventuale di San Paolo Eremita (HUBERT Houben, *Il castello di Brindisi nell'età di Federico II e di Carlo I d'Angiò*, «Archivio Storico Pugliese» L (1997), pp. 69-87: 71, ma in realtà la cosa era stata già segnalata da Jurlaro (ROSARIO JURLARO, *La chiesa di Brindisi. San Paolo*, «Pastorale diocesana Brindisi-Ostuni» II (1972), pp. 35-38) e poi più volte riproposta da altri; cfr. soprattutto la esaustiva ricostruzione fatta dalla Alaggio (ROSANNA ALAGGIO, *Brindisi medievale. Natura, santi e sovrani in una città di frontiera*, Napoli 2009, pp. 171-175). Il Vacca invece collocava il castello normanno poco più a occidente, nella zona della Cittadella (NICOLA VACCA, *Brindisi ignorata*, Trani 1956, p. 216).

¹⁴ RICCARDO DI SAN GERMANO, *Chronica, ad annum 1233*: "Castella in Trano, Baro, Neapoli et Brundusio iussu imperatoris firmantur". Il duplice passaggio da Brindisi da parte di Federico II in occasione della crociata del 1227-1229 potrebbe essere stato determinante

mente in disuso o poco funzionale alle strategie difensive dell'imperatore che privilegiò il nuovo sito costruendo o restaurando nelle adiacenze anche un importante arsenale¹⁵.

* l'avvento degli angioini comportò un importante intervento di ristrutturazione e di ampliamento voluto da Carlo I, consistente nella sopraelevazione delle torri e nell'edificazione del palazzo reale all'interno del castello (1276-1284)¹⁶;

* in epoca aragonese (1480-81) il castello venne munito di un poderoso antemurale con grandi quattro torri circolari scarpate, maggiormente idonee a sostenere gli attacchi portati dalle innovative armi da fuoco¹⁷;

* al tempo di Carlo V, forse nel corso degli anni Trenta del Cinquecento, nel contesto di una più ampia serie di interventi atti a fortificare le mura della città adattandola alle nuove tecniche militari, il castello viene munito di due robusti baluardi fronte mare;

* intorno al 1810 il complesso fu ampliato manomesso per essere adibito a stabilimento penale;

* ulteriori modifiche e ampliamenti sono stati apportati dalla regia Marina nel secolo scorso (1910-1925).

nelle decisioni e nelle scelte strategico-militari dell'imperatore.

Manca purtroppo un'accurata analisi delle murature e della struttura complessiva del castello, dalla quale potrebbe forse evincersi che la sua nuova ubicazione sulla parte terminale della cortina muraria occidentale a ridosso del mare possa essere stata suggerita - oltre che da evidenti opportunità di strategia militare (cfr. ALAGGIO cit, p. 302) - anche da preesistenze normanne: penso in particolare al torrione principale sul lato occidentale (mastio) che pare per nulla allineato rispetto alla cortina del castello su cui si appoggia, mentre sembrerebbe in continuità lineare proprio con il tracciato delle mura cittadine, certamente preesistenti.

¹⁵ La lettera dell'imperatore, datata 23 gennaio 1240 e indirizzata all'ammiraglio Nicola Spinola, contenente disposizioni per realizzare "*prope castrum nostrum darsane lucide et murate in quibus viginti galee possent omni tempore oportune manere*", è in *Historia Diplomatica Friderici secundi*, X, pp. 685-687.

¹⁶ I docc. sono in EDUARD STHAMER, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II und Karls I von Anjou. 2: Apulien und Basilicata*, Leipzig 1926, *passim*. L'abbondante documentazione meriterebbe uno studio specifico accurato.

¹⁷ Ne rimane la memoria in una lapide conservata purtroppo mutila, ma di cui conosciamo il testo completo (cfr. *Iohannis Baptistae Casmirii Epistola apologetica ad Quintum Marium Corradum*, a cura di R. Sernicola, Ferrara 2017, pp. 57 e 141).

1. Periodo normanno-svevo

Rainaldo di Monte Gioi o di Montjoie (1135)¹⁸

Rainaldus Montis Joe castelli Brundusii castellanus è doc. in un atto dell'agosto 1135¹⁹: egli si sottoscrive per primo tra i testimoni della donazione che Raone di Talia fa al monastero benedettino femminile di Santa Maria di Brindisi di due case in città e di tre parti delle saline di Ponte Grande.

Rainaldo era un cavaliere normanno, probabilmente originario - come suggerisce il *Ménager* - di Montjoie-Saint-Martin, località in Normandia nel dipartimento della Manica²⁰. Houben ci segnala che si tratta del primo castellano dell'Italia meridionale continentale attestato dalle fonti²¹.

Guglielmo da La Mancellière (1174)²²

Guglielmo è doc. in un atto che lui e la moglie (*Guillelmus de Mansellera et Claritia, vir et uxor de civitate Horee*) fanno a favore del monastero benedettino femminile di Santa Maria di Brindisi nel novembre 1174 (non 1175)²³: si tratta della restituzione di terre che

¹⁸ DE CASTRO 1998, p. 274.

¹⁹ CDB I, doc. 15, pp. 27-28.

²⁰ LÉON ROBERT MÉNAGER, *Inventaire des familles normandes et franques émigrées en Italie méridionale et en Sicile (XIe-XIIe siècles)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, relazioni e comunicazioni delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29 maggio 1973), Roma 1975, pp. 259-390: 349.

²¹ HUBERT HOUBEN, *I castelli del Mezzogiorno normanno-svevo nelle fonti scritte*, in HUBERT HOUBEN, *Mezzogiorno normanno-svevo. Monasteri e castelli, ebrei e musulmani*, Napoli 1996, pp. 159-176: 165.

²² Manca in DE CASTRO 1998, il quale riteneva che il contesto suggerirebbe che Guglielmo sia succeduto a Rainaldo come castellano di Oria (comunicazione orale): tra i firmatari infatti compare anche il castellano (*contergius*) di Oria, Stefano.

²³ CDB I, doc. 20, pp. 38-40. Il doc. fu pubblicato in CDB I con la data 1175, ma la Pastore Doria corresse l'anno nella sua edizione del CDB II (Carito tuttavia persevera nella

erano state donate alle monache da Costanza di Francia, moglie di Boemondo d'Altavilla. Nell'atto manca l'esplicito riferimento al ruolo di castellano di Brindisi di Guglielmo, tuttavia nell'atto stesso viene menzionato *Raynaldus de Monte loi* come suo predecessore; è probabile che al momento della stipula dell'atto di donazione Guglielmo fosse decaduto dalla carica di castellano.

Guglielmo era un cavaliere normanno originario di La Mancellière, paese della Normandia nel dipartimento della Manica, che già nel 1056 viene menzionato come *Mansellaria*²⁴. Da segnalare, tuttavia, che nel doc. viene citato come mediatore della controversia anche il padre di Guglielmo, *dominus Philippus de Hostunio*.

Gualtiero di Roccaforte (1175)²⁵

Gualterius de Roccaforte castellanus Brundusii è doc. in occasione di una controversia che Egidio, abate della SS. Trinità di Venosa, muove nel 1175 davanti alla regia Curia, riunita a Brindisi, in merito al possesso di terre nel casale di Casivetero in Terra d'Otranto²⁶.

Nell'agosto 1170 un Gualtiero di Roccaforte, senza altra indicazione, era stato teste in un atto che riguardava possedimenti in territorio di Nardò²⁷.

Guillotto (1202)²⁸

Guillottus castellanus Brundusii è doc. come teste in un atto del 20 luglio 1202 con cui il prete Riccardo figlio di Abele rende al monastero

errata datazione; GIACOMO CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, «Parola e Storia» IV (2010), pp. 51-89: 83).

Houben lo chiama inopinatamente "Guglielmo de Manserella" (HOUBEN, *I castelli del Mezzogiorno*, cit. p. 166; HOUBEN *Il castello di Brindisi*, cit., p. 71).

²⁴ MÉNAGER, *Inventaire*, cit., p. 346.

²⁵ Manca in DE CASTRO 1998.

²⁶ Il doc. fu pubblicato in GIUSEPPE CRUDO, *La SS. Trinità di Venosa: memorie storiche, diplomatiche, archeologiche*, Trani 1899, p. 254; v. anche ROSARIO JURLARO, *Ex archivio venusino*, «La Zagaglia» IV (1962), pp. 141-152: p. 150 e HUBERT HOUBEN, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübingen 1995, p. 375.

²⁷ rip. in NICOLÒ COLETI, *Italiae sacrae tomus X, seu Appendix in qua praeter anecdota ughelliana antiquati Italiae episcopatus, supplementa quaedam et correctiones ad novem praecedentia volumina et multiplices indices generales proferuntur*, Venezia 1722, col. 297.

²⁸ DE CASTRO 1998, p. 274.

benedettino femminile di Santa Maria di Brindisi proprietà che spettavano alle monache²⁹.

Potrebbe essere lo stesso castellano che, in occasione della ribellione di Brindisi e Otranto (autunno 1203) contro la soggezione di Gualtieri di Brienne imposta dal papa, viene ucciso dalla popolazione brindisina che espugnò il castello: l'evento comportò la minaccia di scomunica alla città da parte di Innocenzo III³⁰.

Per tutto il restante periodo federiciano la documentazione superstita non registra nominativi di castellani a Brindisi. Il castello di Brindisi (con quelli di Taranto, Ostuni ed Oria) è uno dei quattro "castra exempta" di Terra d'Otranto e dunque i castellani sono di nomina regia.

2. Periodo angioino

Ruggero Cavalerio (1266 c.)³¹

Il Moricino ricorda un cavaliere brindisino filoangioino di nome Ruggero Cavalerio, il quale, nel periodo in cui Carlo I d'Angiò non ha ancora del tutto stabilito il suo dominio nel Regno, funge da castellano in città: "Non teneva allora il re Carlo presidio nella città, o sicuro da nemico forastiero o confidato nella fede de' cittadini, ..., poiché nella rocca della città, cioè nel castello Grande, neanche aveva posto un castellano della sua gente, ma in suo nome governava quella piazza un cittadino, chiamato Ruggiero della fameglia Cavalleria, principale in quei tempi in Brindisi"³². Il Cavalerio potrebbe, pertanto,

²⁹ CDB I, n. 39, pp. 67-68.

³⁰ *Die Register Innocenz III, 6: Pontifikatsjahr, 1203/1204: Texte und Indices*, bearbeitet von Othmar Hagenender, John C. Moore und Andrea Sommerlechner, Wien 1995., p. 315.

³¹ Manca in DE CASTRO 1998. Cfr. GIACOMO CARITO, *Il castello nelle fonti manoscritte e a stampa per i secoli XIII-XV*, in *Castello* 1998, pp. 31-43: 39.

³² Così in ANDREA DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi ...*, raccolta da diversi manoscritti brundusini e d'altri autori esteri, Lecce 1674, pp. 414-415; con pochissime varianti rispetto al ms del Moricino (1604) del quale è

all'arrivo degli Angioini aver ricoperto, prima per sua iniziativa e poi in maniera formale, la carica di castellano di Brindisi: *Roggerius Cavalerius, civis Brundusii castellanus castris Brundusii*, è infatti così doc. nei Registri della Cancelleria angioina in merito alla detenzione a lui affidata del 'proditor' Gervasio de Matina (Matino o Maytino)³³, il filosvevo catturato dopo la battaglia di Benevento del 1266 e condannato a morte come traditore³⁴.

Ritroviamo poi un Ruggero Cavalerio con nuovi incarichi di fiducia per conto direttamente del re Carlo I d'Angiò: nel 1274 come soprastante ai lavori dell'arsenale in Brindisi, nel 1277 soprastante ai lavori nel castello e nel giugno 1279 come "assaggiatore" della Zecca di Brindisi³⁵.

Pietro di Ribaldo (1267-1268)³⁶

Nell'*Exitus* della *Ratio* presentata alla Magna Curia dal Giustiziere di Terra d'Otranto Gualtiero de Summarose (*Gautier de Sommereuse*) per l'ufficio da lui tenuto nel corso della XII indizione (settembre 1268-agosto 1269), sono riportati gli ingaggi pagati a *Petrus Ribaldi castellanus castris Brundusii* e alla sua guarnigione costituita da 30 *servientes*³⁷. Probabilmente il Ribaldi tiene l'incarico di castellano solo

ampiamente debitore. Da rilevare che qui la castellania del Cavalerio viene datata al 1265, benché sia logicamente da collocarsi tra la battaglia di Benevento e quella di Tagliacozzo.

³³ RCA VII, p. 264: "Item, Roggerio Cavalerio, civi Brundusii tunc castellano eiusdem castris Brundusii: Gervasium de Maytino"; opportunamente il Giustiziere che redige il doc. avverte con l'avverbio 'tunc' che l'affidamento di Gervasio di Matino al castellano Cavalerio è da rimandare a un periodo antecedente alla redazione della *ratio*, di alcuni anni successiva. Inoltre segnalo che il trattamento riservato a Gervasio di Matino (interrogatorio, tortura e impiccagione pubblica) deve far supporre che il personaggio sia da distinguere dal Gervasio, giovane figlio di Glicerio di Matino, anche lui arrestato (ma in tempi differenti) e detenuto nel castello di Brindisi con tutta la famiglia.

³⁴ RCA, I, p. 252 (qui senza il nome del castellano).

³⁵ Rispettivamente RCA XLIV.2, pp. 553-555 e RCA XXI, p. 283. Inoltre un Rogerio Caballerio era stato teste in un atto stilato a Brindisi il 19 settembre 1263 (CDB I, doc. 81, p. 153).

³⁶ DE CASTRO 1998, p. 274 (*Petro Ribaldi*). Per Sthamer la castellania di Pietro di Ribaldo sarebbe da riferire ad agosto o settembre 1269 (cfr. LETIZIA PENZA, *Le liste dei castellani del Regno di Sicilia nel lascito di Eduard Sthamer*, Galatina 2002, p. 14).

³⁷ Il doc. (Registro angioino n. 2, f. 4r) fu integralmente trascritto dal Ruocco: "Item, per

per un breve periodo tra il 1267 e il 1268, poiché nella stessa apodixa viene riportato anche il pagamento al successivo castellano di Brindisi³⁸.

Goffredo de Riparia (1269-1277)³⁹

Gaufridus de Riparia (o *Ripparia*, o *La Riparia*, o *de Riveria*) *castellanus castris Brundusii* è doc. nella stessa *apodixa* per l'indizione XII (settembre 1268-agosto 1269) presentata alla Magna Curia da Gualtiero de Sommereuse, Giustiziere di Terra d'Otranto⁴⁰: nel corso del 1269 la guarnigione di Brindisi è stata però ridotta a 25 *servientes*⁴¹.

apodixam unam puplicam, certo die factam, mutuasse et solvisse Petro Ribaldi, castellano castris nostri Brundusii, de uncis auri decem, quas, auctoritate mandati nostri, eidem Petro debuit mutuasse, ad dictum generale pondus, auri uncias quinque. Item, per apodixam unam puplicam, certo die factam, mutuasse et solvisse servientibus triginta dicti castris Brundusii: quorum [nomina] eadem apodixa distinguit, auctoritate mandati nostri, in ipsorum gagiis cumputandis, ad idem pondus generale, uncias auri decem": GIOBBE RUOCCO, *La penisola salentina nei suoi documenti storici angioini*, «Rinascenza Salentina» IV (1936), pp. 123-134: 127; v. anche RCA V, p. 203.

³⁸ La *Ratio* fu compilata al termine del mandato annuale (che comprendeva i mesi dal settembre 1268 all'agosto 1269), dunque i pagamenti si riferiscono a tutto quel periodo; Sthamer - che pure riscontrava la notizia dal Registro angioino n. 2, f. 4r (cfr. PENZA *Le liste, cit.*, p. 30) - non tenne conto di questo e collocò il Ribaldi all'anno 1269 dopo il de Riparia, il quale invece proseguì il mandato ben dopo il 1269 (la Penza non s'avvede della svista e non la corregge).

³⁹ Manca in DE CASTRO 1998, il quale riporta la castellania del de Rivera solo al 1290 sulla scorta della notizia in DELLA MONACA, *Memoria storica, cit.*, p. 428 (v. avanti); cfr. CARITO, *Il castello nelle fonti, cit.*, pp. 39-40, che però ne limita il periodo di castellania alla sola notizia riportata dall'*apodixa* del 1268-69.

⁴⁰ Il doc. (Registro angioino n. 2, f. 4r) fu integralmente trascritto da RUOCCO 1936, p. 127: "*Item, per apodixam unam puplicam, certo die factam, solvisse, de mandato nostro, Gofrido de Riparia, armigero nostro et castellano castris nostri Brundusii, pro se et viginti quinque servientibus castris eiusdem: quorum nomina ipsa apodixa distinguit, ad diversas rationes, in eorum gagiis computandis, ad dictum pondus, auri uncias quinquaginta sex.*" L'importo di 56 once corrisponde al pagamento di sei mesi di ingaggi.

⁴¹ Per Sthamer, il De Riparia (Ripavia negli appunti dello studioso tedesco) è attestato castellano di Brindisi solo nel maggio 1269 (cfr. PENZA *Le liste, cit.*, pp. 14 e 30). Sthamer - che dichiarava di riscontrare la notizia dal Registro angioino n. 4, f. 59v - assegnava al de Riparia ancora 30 *servientes*, e datava il documento da cui traeva i dati al 3 maggio 1269 (ma 30 maggio in PENZA *Le liste, cit.*, p. 14): la data, annotata negli appunti di Sthamer in cui è citato (*erwähnt*) il Riparia potrebbe corrispondere al pagamento degli ingaggi relativi al primo quadrimestre dell'anno.

Nelle disposizioni regie intorno ai castelli del Regno che Carlo I emana il 28 novembre

Il Riparia compare anche in occasione dell'affidamento alla sua custodia di *proditores* filosvevi, catturati a Brindisi e a Gallipoli dopo la battaglia di Tagliacozzo, da detenere nel castello: ne rimane il dettaglio resoconto (*ratio*), contenente i nomi, i congiunti e i beni dei traditori, stilato dal medesimo Giustiziere⁴².

Goffredo compare ancora nei pagamenti in suo favore per l'incarico di castellano di Brindisi nella XIII indizione (1269-70)⁴³.

Nel dicembre 1269 re Carlo I d'Angiò ordina al castellano di Brindisi (di cui non è fatto il nome) di liberare *Donatum*, lo scrivano della nave di Matteo da Venezia caduta in una retata di Ginardo maestro dei Templari, detenuto nel castello con i quaderni di bordo⁴⁴.

1269 il castello di Brindisi è registrato con un castellano *scutifer* e una guarnigione che viene ulteriormente ridotta a 20 *servientes*: castellano e guarnigione ricevono in totale un ingaggio annuo di 111 once e 28 tari (per poter fare un confronto diciamo che nel medesimo doc. Taranto e Bari contano un castellano *scutifer* e 15 *servientes*; Oria un castellano *scutifer* con dieci *servientes*; quelli di Trani e Monte Sant'Angelo con un *castellanus miles* e 20 *servientes*; più corposi i castelli di Canosa e Castel del Monte che hanno un *castellanus miles* e 30 *servientes* (STHAMER, *Die Verwaltung*, cit., pp. 130-135; RCA V, pp. 174). Ma cfr. HOUBEN, *Il castello di Brindisi*, cit., pp. 76-78. La Penza ritiene "che il numero dei *servientes* del castello di Brindisi non era stabile ma variava ovviamente tra i venti e i trenta" (PENZA *Le liste*, cit., p. 14): più correttamente bisogna pensare che dopo le due disposizioni regie del 1269 che stabilirono la riduzione da trenta a venti *servientes* (determinata dalla fine della ribellione antiangioina in Terra d'Otranto), la consistenza della guarnigione non si sia più modificata.

Per i costi dei castellani e dei *servientes* v. STHAMER, *Die Verwaltung*, cit., pp. 54 e 71.

⁴² RCA VII, pp. 257-264: "Goffrido de Riparia, castellano castris Brundusii: Gervasium, Iohannellum et Petrellum, filios Gligisii de Maytino, proditoris". "Item predicto Goffrido de Riparia, castellano Brundusii: Guidonem et Riccardellum, filios Rogeri de Sancto Blasio proditoris". "Item predicto Goffrido de Riparia, castellano dicti castris Brundusii: Philippectum de Balsiniano". "Item predicto Goffrido de Riparia, castellano dicti castris Brundusii: Iohannem de Specla, Raonem Barbarussum et Robbertum de Calabria". Altri *proditores* sono affidati ad altri ufficiali: a Sconto de Vito (*sindico universitatis Brundusii ad hoc specialiter constituito*) viene consegnata Riccarda, la moglie di Glicerio di Martino, e le loro figlie Sibilina, Peregrina, Smirilia e Rogerella.

⁴³ RCA III, p. 23.

⁴⁴ "Scriptum est castellano Brundusii. Donatum scribam navis Mathei de Veneciis quem tibi Ginardus de Templo et Iacobus eius socius assignarunt captium pro eo quod idem Donatus habebat quaternos navis ipsius per eosdem Ginardum et Iacobum in portu Brundusii arrestate, statim ... ab ipso carcere debeas liberate. Datum Neapoli, XVIII decembris XIII ind." (RCA V, p. 119).

Il 20 aprile 1271 viene ordinato al castellano di Brindisi di liberare Goffredo di Gallico, detenuto nel castello di Brindisi⁴⁵; ai primi di aprile 1272 egli detiene nel castello, ma solo per pochissimi giorni, il Giustiziere di Terra d'Otranto, Giovanni de Brayda, accusato di malversazioni⁴⁶: in entrambi i casi riceve gli ordini di scarcerazione dal principe Carlo, vicario per il padre.

Il 28 giugno 1273 da Firenze, re Carlo I d'Angiò scrive ai castellani di Brindisi e di Santa Maria del Monte (Castel del Monte), invitandoli a favorire Roberto de Santoyne, procuratore di Gueredus de Gualterio, nell'accertamento dei beni del suo assistito⁴⁷. E nel 1274 il re Carlo I scrive al castellano del castello di Brindisi (ancora senza farne il nome), mandandogli Guidotto de Valencurt per tenerlo in carcere sotto stretta custodia fino a venerdì, giorno di Ognissanti, e poi liberarlo senza altro ordine⁴⁸.

Nell'aprile del 1274 il re Carlo I, dopo un soggiorno a Brindisi, decide di ingrandire e ammodernare l'arsenale di Brindisi⁴⁹. Nel settembre del 1276 lo stesso sovrano decide di restaurare il castello di Brindisi⁵⁰. Nel maggio 1277 manda disposizioni progettuali per le modifiche alle torri e al fossato⁵¹.

Il de Riparia potrebbe aver conservato per tutto questo lungo periodo l'incarico di castellano di Brindisi: solo il 29 settembre 1277 infatti

⁴⁵ RCA VII, p. 65 (senza il nome del castellano).

⁴⁶ RCA VIII, p. 289 (senza il nome del castellano).

⁴⁷ RCA X, p. 93 (mancano i nomi dei castellani). Questo doc. fu male interpretato dal Vacca, il quale ipotizzò che nel periodo angioino ci fosse un secondo castello a Brindisi, nell'altro corno del porto, nei pressi della chiesa di Santa Maria del Monte (VACCA, *Brindisi ignorata*, cit., p. 156): l'equivoco, che ha ingenerato tra gli studiosi locali una serie infinita di acritiche ricostruzioni storiche, è stato solo tardivamente chiarito - ma con qualche elemento di ulteriore confusione - da HOUBEN, *Il castello di Brindisi*, cit., pp. 81-82.

⁴⁸ RCA XI, p. 208.

⁴⁹ RCA XI, pp. 210-211 e 238; RCA XLIV.2, pp. 553-555.

⁵⁰ STHAMER, *Dokumente*, cit., p. 83.

⁵¹ STHAMER, *Dokumente*, cit., pp. 88-92.

avrebbe ceduto il posto di castellano a Viviano de Miravalle⁵².

Nei suoi appunti Eduard Sthamer alla data del 12 marzo 1274 registrava tra i castellani di Brindisi anche **Gualcherio de Tolono**⁵³: si tratta, tuttavia, di una svista dello studioso tedesco, in quanto il documento del Registro angioino XIV, f. 223v (del 6 febbraio 1274) attesta unicamente che in quella data il re Carlo I ordina a Gualcherio de Tolono, ammiraglio del Regno, di consegnare al castellano di Brindisi (probabilmente proprio il de Riparia) gli armamenti occorrenti per la guerra in Acaia⁵⁴.

In una succinta trascrizione settecentesca di documenti appartenenti alla II indizione (1273-74) è menzionato come castellano di Brindisi il miles **Goffredo di Bosco Guglielmo**⁵⁵: ritengo che si tratti di un abbaglio dello

⁵² RCA XIX, pp. 82-83.

⁵³ Receptiscono la notizia acriticamente HOUBEN, *Il castello di Brindisi*, cit., p. 79 (che, tra l'altro, equivoca tra Toulon e Toulouse) e DE CASTRO 1998, p. 274. La svista di Sthamer non viene corretta neppure dalla Penza (PENZA *Le liste*, cit.).

⁵⁴ La notizia era ben nota già al Minieri Riccio che la pubblicava nel suo corretto contenuto: "Re Carlo ordina a Colcherio di Tolone di consegnare al castellano di Brindisi *arma et res subscriptas que fuerunt felicis estolii vassellorum nostrorum armatorum estate proxima preterita que ad partes Achaye navigarunt. videlicet balistas de cornu ad tornum quatuor. balistas de ligno ad duos pedes duodecim et balistas de ligno ad unum pedem septuaginta. de quibus quatuor sunt fracte. caldaria de corio cum croccis septuaginta duo de quarrellis pro balistis ipsis. cassie triginta septem de astis pro quarrellis ipsis sine ferris et pennis viginti milia, de astis sagittarum sine ferris et pennis decem milia. cassiam de filo pro cordis balistarum unam. Saccos de filo pro eisdem cordis sex ei lanciones ferratos mille. Le quali cose tutte il castellano di Brindisi dovrà riporre nel tesoro di quel castello". (CAMILLO MINIERI RICCIO, *Il regno di Carlo I d'Angiò: dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283*, «Archivio storico italiano» s. IV, I (1876), p. 39; anche in RCA XI, p. 194).*

Nel corso della guerra in Acaia (Albania) Brindisi era evidentemente il porto di riferimento per i vascelli che portavano gli armati; e nel castello di Brindisi era stato allestito un arsenale di balestre, quadrelli e relativi accessori: infatti si registra ancora che nell'ottobre 1274 il re ordina al castellano di Brindisi (manca il nome) di fornire un adeguato quantitativo di balestre e quadrelli ai castelli di Durazzo e Valona (MINIERI RICCIO *Il regno*, cit., p. 432).

⁵⁵ RCA XI, p. 176. CARITO, *Il castello nelle fonti*, cit., p. 40 e DE CASTRO 1998, p. 274 (che lo chiama 'Goffredo de Bosco') recepiscono la notizia acriticamente; anche Sthamer annoverava nei suoi appunti il Boisguillaume tra i castellani di Brindisi con la data del 5 febbraio 1274, citando il registro angioino 18, al f. 229 (cfr. PENZA *Le liste*, cit., p. 30); la Penza, per di più, interpretando i docc. della Cancelleria angioina, ritiene di poter considerare il Boisguillaume castellano di Brindisi dal 1273 al 1277 (PENZA *Le liste*, cit.,

studioso che ha male interpretato un documento in cui Goffredo è menzionato forse in rapporto col castellano di Brindisi, Goffredo (di Riparia). Il cavaliere Geoffroy de Bois Guillaume, maresciallo di Tuscia⁵⁶, in nessun doc. è ricordato come castellano di Brindisi: fu certamente incaricato dal re Carlo I di scortare prigionieri di guerra detenuti nei castelli di Trani e Canosa tra l'aprile 1273 e il giugno 1274⁵⁷; già dal luglio 1274 poi è preposto ai lavori del castello di Lucera⁵⁸ che seguirà ancora nel 1277⁵⁹.

Viviano di Miravalle (1277-1278)⁶⁰

Il 29 settembre 1277 il vicecancelliere Guglielmo di Farumvilla da Melfi incarica *Vivianus de Miravalle scutifer* di prendere formalmente il posto di castellano di Brindisi, *amoto inde Goffrido de Larivera milite*⁶¹ (il quale il 10 ottobre successivo riceve l'incarico della castellania di Durazzo e poi nel 1282 sarà castellano a Bari)⁶².

Il re Carlo I d'Angiò, che già dalla primavera del 1277 aveva deciso la

p. 14).

⁵⁶ RCA X, p. 160: la nomina è dell'agosto 1273.

⁵⁷ RCA X, pp. 38 e 39; RCA X, pp. 146, 188, 189, 190 e 200.

⁵⁸ RCA XI, pp. 236-238.

⁵⁹ RCA XVII, p. 52.

⁶⁰ Manca in DE CASTRO 1998.

⁶¹ "*Scriptum est Viviano de Miravalle etc. De fide, prudentia et legalitate tua plenarie confidentes te castellanum castris nostri Brundusii, amoto inde Goffrido de Larivera milite usque ad nostre voluntatis beneplacitum duximus statuendum, f. t. ... mandantes quatenus statim etc. ad castrum ipsum te personaliter conferens, sic illud cum omnibus armis, captivis, si qui sunt, et guarnimentis suis studeas cum diligentia custodiri, quod possit exinde in conspectu nostro iugiter commendari. Nos enim pred. Goffrido nostris iniungimus liciter ut tibi castrum ipsum cum omnibus armis, captivis et guarnimentis suis debeat assignare. Et Secreto etiam Apulie nostras damus licteras in mandatis, ut tibi et servientibus in eodem castro morantibus gagia consueta et debita iuxta statutum nostre Curie quousque in dicto castro moram traxeris, ad requisitionem Provisoris castrorum ipsius provincie debeat ministrare. Datum Melfie, XXVIII sept. VI ind.*". (RCA XIX, pp. 82-83; RCA XLIII, p. 145). Sthamer, che leggeva il nome come *Virrarius* o *Vivarius* (STHAMER, *Die Verwaltung*, cit., p. 53), riportava la data del 28 settembre (cfr. PENZA *Le liste*, cit., p. 30).

Anche RCA XIX, p. 15.

⁶² RCA. Anche RCA XIX, p. 152. La Penza ritiene, sulla scorta di doc. della Cancelleria angioina che però non cita, di poter considerare il de Miravalle castellano di Brindisi ancora fino al 1280, ignorando l'evidenza documentaria (PENZA *Le liste*, cit., p. 14).

costruzione di un palazzo reale all'interno del castello di Brindisi⁶³, scrive il 27 maggio 1278 da Roma al castellano di Brindisi (di cui non viene fatto il nome) invitandolo a risolvere, eventualmente con l'assistenza del maestro architetto Pierre d'Angicourt, il problema che concerne gli stillicidi dei tetti del palazzo reale in costruzione⁶⁴. Nella stessa data, ma con lettera rivolta ai credenzieri e agli estaglieri (esecutori di lavori in appalto o in economia), affronta anche il problema della presenza di un edificio di spettanza del castellano di Brindisi adibito a mulino, che probabilmente costituiva un benefit per tale incarico⁶⁵.

E il 24 luglio 1278 da Lagopesole il re si rivolge allo stesso castellano, senza nominarlo, per chiedergli di esercitare un'adeguata pressione sugli operatori della Zecca di Brindisi: della loro alacrità il sovrano aveva forse avuto informazioni poco rassicuranti e incombeva la scadenza per la consegna della nuova moneta⁶⁶.

Ugone di Villanova (1279-1283)⁶⁷

Hue o *Hughes de Villeneuve*, rimosso dalla castellania di Bari, è incaricato castellano di Brindisi secondo un doc. della Cancelleria angioina datato VII indizione (settembre 1278-agosto 1279)⁶⁸.

È doc. castellano di Brindisi dall'autunno 1279 alla primavera del 1283 in atti che riguardano essenzialmente due aspetti: la detenzione di prigionieri nel carcere del castello e la fornitura di armi, particolarmente balestre e quadrelli, per la campagna militare nei Balcani. L'11 ottobre 1279 il castellano di Brindisi Ugone di Villanova

⁶³ STHAMER, *Dokumente*, cit., pp. 83-137; HOUBEN, *Il castello di Brindisi*, cit., pp. 81-86.

⁶⁴ RCA XIX, n. 354, pp. 212-213.

⁶⁵ RCA XIX, n. 355, pp. 213-214.

⁶⁶ RCA XX, n. 19, pp. 265-266.

⁶⁷ DE CASTRO 1998, p. 274.

Anche il Moricino è a conoscenza dell'incarico di castellano affidato al Villanova, ma ne fa un 'cittadino', forse equivocando sul toponimo, e lo colloca intorno al 1271, credendolo il successore del Cavalerio del 1267 (cfr. DELLA MONACA, cit., p. 418).

⁶⁸ RCA XXI, p. 256. La notizia era stata sinteticamente appuntata dal De Lellis (*Notamenta*, p. 386, n. 119): "*Hugoni de Villanova commissio castellanie castri Brundusii*".

riceve quattro albanesi catturati dal capitano di Durazzo⁶⁹; il 30 luglio 1280 deve scarcerare Giovanni Musac⁷⁰ e il 15 marzo 1282 il veneziano Andrea Bianco⁷¹; l'8 e 9 settembre 1282 riceve l'ordine di consegnare al Giustiziere di Terra d'Otranto il greco Giorgio Carkiopoulos che egli tiene custodito nel suo castello⁷²; e intorno al febbraio 1283 di scarcerare il protontino Pasquale Guarino la cui esperienza è necessaria alle armate⁷³. Il 9 ottobre 1281 deve consegnare armi al Giustiziere di Terra d'Otranto in partenza per l'Albania⁷⁴, il 10 dicembre successivo è incaricato di ricevere casse di quadrelli impennati nel Principato⁷⁵, e ancora il 7 giugno 1283 gli arrivano ben

⁶⁹ RCA XXIII, pp. 174-175. Carlo I da Lucera scrive a *Hugoni de Villanova castellano castris Brundusii*: poiché il milite Giovanni Scotto, capitano di Durazzo, ha arrestato Giovanni Musac, Demetrio Foco, Casnesio [Vlado] e Guglielmo Blenisty fratelli, proditori albanesi, e li ha mandati con sicura scorta in Regno, li trasmette a lui per mezzo di Goffredo Zoferio; quindi gli ordina di tenerli custoditi sotto la più stretta vigilanza non come ostaggi, ma come proditori, e perciò *in bono et forti carcere et in bonis vinculis ferreis compedibus*.

⁷⁰ RCA XXIII, pp. 134 e 136-137: il re Carlo I da Lagopesole ordina a Ugo di Villanova, castellano del castello di Brindisi, di scarcerare Giovanni Musac detenuto in quel castello e consegnarlo a Goffredo de Selly che lo condurrà libero a Durazzo. Vedi anche RCA XXIII, p. 248.

⁷¹ RCA XLII,2, p. 651: Il re Carlo ordina a Ugone di Villanova castellano di Brindisi di liberare dal carcere del castello di Brindisi *Andream Blancum de Veneciis*.

⁷² RCA XXVI, pp. 46 e 61: il re Carlo I, da Messina, dove è impegnato nell'assedio della città dello Stretto, ordina a *Hugoni de Villanova castellano castris Brundusii* di consegnare incatenato a Filippo di Herville, Giustiziere di Terra d'Otranto, Giorgio Carkiopoulos greco che tiene custodito in quel castello; il quale così incatenato e con sicura scorta dovrà essere condotto da Brindisi a Valona, dove sarà consegnato al milite Giovanni de Taxy (Tussy), castellano di Vallona, che lo metterà in libertà dopo che avrà ricevuto in cambio il milite Milone de Tornay, regio familiare, che lo "scismatico" Paleologo, nemico di re Carlo, tiene prigioniero in carcere.

⁷³ RCA XXVI, pp. 153-154: il re ordina che Pasquale Guarino di Brindisi - *praestita cautione* - sia scarcerato dal castello dove è detenuto e si rechi col castellano Ugo di Villanova agli ordini di Gazo Chinardo, capitano delle navi di Puglia di stanza a Brindisi, e di Filippo di Herville, giustiziere di Terra d'Otranto.

⁷⁴ RCA XXV, p. 110: ordine del re al Giustiziere di Terra d'Otranto, Patrizio de Chours, di farsi consegnare dal castellano di Brindisi (*Ugone de Villanova castellano castris nostri Brundusii*) armamenti necessari all'assedio del castello di Subutoy.

⁷⁵ RCA XXV, pp. 97-98: ordine regio al Giustiziere di Principato di catturare nel

30.000 quadrelli da Corfù⁷⁶. Il 18 maggio 1282 sono attestati gli ingaggi di sua competenza⁷⁷.

Jacobo de Burson (1283-1289)⁷⁸

Secondo una trascrizione dai Registri angioini, il 20 dicembre 1283 Ugo di Villanova sarebbe stato sostituito da *Jacques de Burson* o *de Bouchon*⁷⁹; il Burson, che mantenne ininterrottamente la carica di vice ammiraglio del Regno almeno dal 26 novembre 1283 fino al 3 ottobre del 1284, ottenne forse questo incarico speciale tra il 1283 e il 1289, considerato il ruolo che il porto di Brindisi, e soprattutto il suo munito castello, stava acquisendo nel corso della guerra del Vespro⁸⁰.

Simone da Nuisement (1289)⁸¹

territorio di sua competenza avvolto per ricavarne penne con le quali impennare quadrelli e di confezionare casse di tali armi da spedire a Brindisi e da consegnare al castellano di Brindisi che le custodirà nel castello; il doc. fu trascritto nel ms. *Codex diplomaticus Muscanus* dallo Scandone che riportava erroneamente il nome del castellano "*Jacobum de Villanova castellanum castris nostri Brundusii*": questo ha portato tanto DE CASTRO 1998, p. 274 quanto CARITO, *Il castello nelle fonti, cit.*, p. 40 a ritenere inopinatamente che nel corso della castellania di Ugo di Villanova si debba registrare anche quella di un "Giacomo di Villanova".

⁷⁶ RCA XXVI, pp. 65 e 138: Il principe Carlo scrive a Hugo di Villanova, castellano di Brindisi, ordinandogli di ricevere e custodire diligentemente circa 30.000 quadrelli da uno e due piedi che Giordano di Santo Felice, capitano di Corfù, gli consegnerà.

⁷⁷ RCA XXV, pp. 165 e 179-180: *Hugo de Villanova castellanus scutifer castris Brundusii* è tra i destinatari degli ingaggi del primo quadrimestre 1282 per il personale addetto ai castelli di Terra di Bari e di Terra d'Otranto: al suo servizio sono registrati 20 *servientes*. Notizia simile per il terzo quadrimestre del medesimo anno (RCA XXVI, p. 230).

⁷⁸ DE CASTRO 1998, p. 274 e CARITO, *Il castello nelle fonti, cit.*, p. 40.

⁷⁹ "Dom. Iacobo Burson committitur castellania castris Brundusii, amoto inde Ugone di Villanova. Dat. XX decembris XII ind." (Reg. 48, ff. 54 t., 55 t.): RCA XXVII, p. 281. Rimane isolata, e dunque da considerare un errore di trascrizione dai registri angioini, la notizia della nomina di 'Urso de Villanova' a castellano di Brindisi nel corso della XI indizione (1282-83): "*Urso de Villanova creatur castellanus castris Brundusii*" (RCA XXVI, p. 17).

⁸⁰ Questa è l'opinione di Houben (HOUBEN, *Il castello di Brindisi, cit.*, p. 80), che sembra confermata da quanto riferisce l'Amari: nel 1284 nel porto di Brindisi sono documentate quarante galee armate, mentre a Napoli ne sono state allestite trenta (AMARI, *La guerra del vespro siciliano*, II, p. 212).

⁸¹ DE CASTRO 1998, p. 274.

Simon de Noisimont, Neusiment, Neusomet, Noysemet, Noysimanto, Nisimont, Misimont, Nausemcurt (forse da identificare in *Simon de Malorespectu*), che fu anche Giustiziere di Capitanata e Giustiziere di Terra di Lavoro e Contado di Molise (1284), venne incaricato nel 1289 dal re Carlo II della castellania di Brindisi⁸². In precedenza era stato castellano di Lauro (1277), Somma Vesuviana (1278) e Trani (1279-1282)⁸³.

In un appunto dei *Repertori* del Sicola è ancora menzionato “*Simon de Malorespectu capitaneus Brundisii*”⁸⁴ per la III indizione (1289-1290): si tratta forse della stessa notizia, riportata da altre fonti⁸⁵, secondo cui nell'estate del 1289 Simone “de Malorespectu”, capitano di Brindisi, ed i portolani e credenzieri di Brindisi rendono noto che è stato autorizzato lo scarico di 50 salme di frumento giunte nel porto e provenienti da Trani.

Nuisement-sur-Coole è il nome attuale di una città francese nel dipartimento della Marne; tuttavia il toponimo è troppo generico per escludere che altre località possano essere il luogo di origine del castellano.

Goffredo di Riparia (1291-1295?)

Una trascrizione dai Registri angioini appuntata dal Chiarito riporta alla III indizione: “*Nobilis vir dominus Goffridus de Riveria castellanus creatur castris Brundisii, amoto inde domino Simone Noisiment*”⁸⁶; questo secondo incarico di affidamento della castellania di Brindisi a Goffredo di Riparia, che sembra una notizia isolata tra i docc. angioini, è apparentemente confermata dal Moricino il quale, un po' confusamente, racconta come, su richiesta dei cittadini brindisini, Goffredo de Rivera “cavaliere brundusino” (sic) sarebbe stato dal re nominato castellano a

⁸² “*Simon de Misimont fit castellanus Brundisii*” (RCA XXX, p. 113); la notizia è registrata negli appunti del Borrelli.

⁸³ PENZA *Le liste, cit.*,

⁸⁴ RCA XXXII, p. 165.

⁸⁵ *Pergamene angioine*, vol. I, p. 8 e RICCARDO BEVERE, *Notizie storiche tratte dai documenti conosciuti sotto il nome di arche in carta bambagina*, «Archivio storico per le province napoletane» XXV (1900), p. 389.

⁸⁶ RCA XXXII, p. 257.

Brindisi: infatti, essendo occorsa una carestia, furono mandati a Napoli oratori brindisini presso il re per informarlo della situazione; così Carlo II procurò vettovaglie alla città e abbuonò un terzo dei pagamenti fiscali dovuti. "Con questa cortesia inarrò Carlo il suo regnare a Brindisi, come appare dal registro dell'anno mille duecento novantuno. Sendoli nell'istesso anno anco cortese, con mandare per castellano del castel Grande Goffredo de Rivera cavaliere brundusino, come vien nominato nel sopradetto registro, non dell'anno istesso, ma del mille duecento novantacinque"⁸⁷.

Con lettere del 12 giugno e del 7 luglio 1294 il re Carlo II ordina al castellano di Brindisi (di cui non viene fatto il nome) di liberare alcuni traditori almogaveri detenuti nelle carceri del suo castello: per loro si era mosso il priore Raimondo de Pons (*Raymundus de Pontibus*), priore dell'ordine gerosolimitano e capitano degli almogaveri⁸⁸.

Pietro Lombardo (fine XIII secolo)⁸⁹

La notizia, presente solo nel repertorio genealogico della nobiltà veneta di Girolamo Alessandro Capellari Vivaro, che "Pietro Lombardo capitano della Repubblica Veneta" sia stato castellano di Brindisi⁹⁰ forse non è solo frutto di una esagerazione prosopografica: un Pietro Lombardo familiare e fedele del re è infatti menzionato come esattore (*erarius*) in Capitanata nell'agosto 1294⁹¹.

Con lettera del 7 novembre 1314 i cittadini dell'Università di Brindisi pretendono che, in forza di certi statuti deliberati in città, il castellano e gli uomini della guarnigione del castello paghino i dazi sulle cose loro occorrenti, anche se acquistate nelle terre vicine⁹²; nel doc. non viene riportato il nome

⁸⁷ Così in DELLA MONACA, cit., p. 428; con pochissime variante rispetto al ms del Moricino che, va ricordato, non è autografo. DE CASTRO 1998, p. 274, lo riporta al 1290, ma ignora il documento angioino datato III indizione e - come abbiamo visto - non riporta la precedente castellania del de Riparia tra gli anni 1268 e 1277 attestata da documenti angioini.

⁸⁸ RCA XLVII, pp. 118, 156 e 165.

⁸⁹ Manca in DE CASTRO 1998.

⁹⁰ *Campidoglio Veneto*, ms Cod. It. VII, 15-18 della biblioteca Marciana di Venezia.

⁹¹ RCA XLVII, pp. 223 e 333.

⁹² Reg. Ang., n. 204, cc. 109t-110, in ROMOLO CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, I,

del castellano.

Perrino Confalonieri (1384)⁹³

Il re Carlo III scrive il 9 luglio 1384 al *nobili viro Perrino Confaloneriis de Placencia militi capitaneo et castellano civitatis nostre Brundusii* per intimargli di non molestare i cittadini brindisini⁹⁴. Il 25 agosto 1385 il Confalonieri è ricordato già morto⁹⁵.

Giovanni Antonio Del Balzo Orsini (1406)⁹⁶

Con doc. del 24 luglio 1406 da Taranto, Charles Albe, Jean Drogoli e Luc de Castillon (procuratori di Luigi II d'Angiò, pretendente al regno di Napoli in contrasto con Ladislao d'Angiò-Durazzo), concedono formalmente a Giovanni Antonio Del Balzo Orsini l'investitura per sé e per i suoi discendenti della carica di capitano e castellano di Brindisi e di Barletta⁹⁷.

Cosmo de Tamaro (1412-1414)⁹⁸

Firenze 1922, p. 414.

⁹³ Manca in DE CASTRO 1998.

⁹⁴ CDB II, doc. 128, p. 299.

⁹⁵ CDB II, doc. 129, pp. 300-301.

⁹⁶ Manca in DE CASTRO 1998; in effetti, l'incarico, solamente formale e dettato da intendimenti politici, probabilmente non ebbe effetto.

⁹⁷ "Karolus, Iohannes et Lucas etc. spectabili Iohanni Antonio de Baucio de Ursinis, principi Tarentino etc., Gabrieli fratri suo etc. regii honoris incrementa. Ex quo facti estis noviter, sicut notorium est, de parentela et fidelitate serenissimi principis domini nostri regis Ludovici et iudicante etiam spectabilis vestre indole conspicua, credendum est, quod que vobis committentur pro parte dicti domini nostri regis executione gratissima concludentur vobis capitaneas et castellanias civitatis et terre Brundusii et Baroli pro vobis et vestris heredibus masculis ac cum gagiis et aliis omnibus debitis consuetis castellanis et capitaneis ac cum potestate serviendi in illis per vestros ydoneos substitutos, de quibus sit merito confidendam et de quorum excessibus et defectibus vos principaliter regie curie teneamini, harum serie etc. concedentes vobis, quod possitis eligere in officiis dictarum prescriptarum capitaneiarum iudices, assessores etc. Et nichilominus etc. Dat. Tarenti sub sigillis nostris propriis die XXIII iulii, XIII indictionis, anno domini millesimo IIIIC sexto".

Il doc. è conservato presso l'Archives départementales des Bouches-du-Rhone, B 1383, f. 86r-v ed è stato pubblicato da ANDREAS KIESEWETTER, *Problemi della signoria di Raimondo Del Balzo Orsini*, in *Studi sul Principato di Taranto in età orsiniana*, a cura di A.G. Carducci - A. Kiesewetter - G. Vallone, Bari 2005, p. 86.

⁹⁸ Manca in DE CASTRO 1998.

Dopo che i cittadini di Brindisi nel 1407 hanno ucciso il capitano della città Percivalle Minutolo, seguono mesi e anni turbolenti, con pressanti indagini tese ad individuare i responsabili, dure carcerazioni e alcune condanne capitali, eseguite dal nuovo capitano della città di Brindisi, Aloisio Pagano, e dal castellano. Gli animi sono così esacerbati che il 23 marzo 1412 deve intervenire il re Ladislao con una lettera che ordina al capitano della città di astenersi dall'arrecare ingiuste vessazioni ai cittadini⁹⁹; la situazione tuttavia è destinata a precipitare¹⁰⁰. In estate accadono in città ancora disordini che Aloisio Pagano ricostruisce in una dichiarazione giurata del 14 agosto 1412: egli ricorda, tra le altre cose, che *l'egregius vir Cosmus de Tamaro, regius castellanus castris magni civitatis Brundusii*, è stato assalito dai cittadini brindisini e ha rischiato di essere assassinato¹⁰¹.

Cosmo de Tamaro di Aversa, malvisto dalla popolazione brindisina per il suo ruolo di braccio armato della legge e probabilmente per qualche soverchieria, mantiene comunque la carica di castellano del castello Grande per diversi mesi ancora: la regina Giovanna II l'8

⁹⁹ CDB III, doc. 13, pp. 25-26.

¹⁰⁰ I fatti sono noti al Moricino, che però ci restituisce una versione differente: "Nell'ultimo anno di regno di Carlo successe nella città un grand'accidente, che fu cagione della rovina di molti: aveva il re mandato per governatore in Brindisi un gentiluomo di casa Minutola, il quale fu, non si sa per quale causa, d'alcuni cittadini ucciso. Avendo udito il re un tal delitto di lesa maestà, subito mandò per successore al morto un gentiluomo salernitano, chiamato Aloisio Pagano, commettendoli che faccia diligente inquisitione del commesso delitto e, trovati i delinquenti, li dovesse rigorosamente castigare. Fu commessa l'esecuzione della giustizia al castellano del castel Grande della città, ch'era allora per Carlo un gentiluomo d'Aversa, detto Cosmo de Tamera. Si fé l'inquisitione con quell'esatta diligenza e fedeltà che si doveva da Aloisio Pagano e aggiutato dal Tamera, e furono carcerati molti cittadini, delli quali tutti quelli che furono ritrovati colpevoli per giustizia furon puniti con pena capitale. Trovasi ciò registrato negli annali di Carlo nell'anno mille trecento novanta, restando la Città alquanto atterrita" (cfr. DELLA MONACA, cit., p. 488). Il Moricino dunque antepone i fatti del 1412 all'ultimo anno di regno di Carlo [III], cioè al 1385-86 (datandoli per di più al 1390), eppure il "foglio 136" citato a margine del ms rimanda inequivocabilmente al doc. 136 dell'Archivio Civico, in cui il re Ladislao nel gennaio del 1408 ammonisce i cittadini di Brindisi in merito all'assassinio del Minutolo e raccomanda il nuovo vicegerente.

¹⁰¹ CDB III, doc. 14, pp. 27-30 e 60.

settembre 1414, appena insediata, cerca di calmare gli animi invitando i cittadini di Brindisi a ritrattare le accuse contro il castellano e a questi intima di non immischiarsi nei fatti della popolazione¹⁰². Stando così le cose, in autunno incarica il Giustiziere della Provincia di prendere informazioni sulle accuse mosse contro il castellano¹⁰³ e, dopo aver ordinato ai cittadini di brindisini di non si immischiarsi nei fatti del castellano, così come aveva ancora una volta imposto al castellano di fare altrettanto nei confronti della popolazione¹⁰⁴, nel marzo 1415 comunica ai cittadini brindisini che presto prenderà una decisione in merito alla faccenda¹⁰⁵; poi in aprile scrive che la questione è nelle mani del conte di Bisceglie, suo vicegerente nella Provincia¹⁰⁶. In maggio infine scrive all'Università di Brindisi e comunica che, per riportare la tranquillità nella loro città, ha deposto il castellano e ne ha nominato uno nuovo, che loro raccomanda.

Luca Bulcano (1415)¹⁰⁷

Il 16 maggio 1415, la regina Giovanna II scrive ai cittadini di Brindisi comunicando che ha nominato il *virum nobilem Lucam Bulcanum de Neapoli familiarem et fidelem nostrum dilectum in castellanum ... turrium et castris Brundusii*¹⁰⁸. Prescrive loro e ai custodi delle torri di consegnare al nuovo castellano, previo inventario, i luoghi fortificati e le munizioni.

¹⁰² CDB III, doc. 20, pp. 38-41.

¹⁰³ CDB III, doc. 44, p. 71.

¹⁰⁴ CDB III, doc. 45, p. 72.

¹⁰⁵ CDB III, doc. 46, pp. 72-73.

¹⁰⁶ CDB III, doc. 48, p. 74.

¹⁰⁷ Manca in DE CASTRO 1998.

¹⁰⁸ CDB III, doc. 50, pp. 76. Probabilmente si tratta dello stesso Luca Bulcano o Vulcano che nel 1408 fu maestro razionale della Zecca di Napoli (BIAGIO ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili, così napolitane come forastiere*, Napoli 1691, p. 753) e nel 1430 capitano di Sant'Agata dei Goti (*Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, sec. XV-XVI, a cura di Giovanni Mongelli, vol. 5 Roma, 1958, n. 4178).

Giovanni Cassano (1428)¹⁰⁹

Due mandati Giovanna II, datati il 22 e il 25 ottobre 1428, sono indirizzati al *nobili viro Iohanni Cassano de Neapoli castellano castris nostri et turrium civitatis nostre Brundusii, familiari et fideli nostro dilecto*¹¹⁰: in essi la regina gli ordina, tra le altre cose, di restituire ai cittadini di Brindisi le armi prestategli per la difesa della città¹¹¹.

3. Periodo aragonese

Paolo Antonio Puderico (1469-1478)¹¹²

Il 4 aprile 1469 Federico d'Aragona, secondogenito del re e luogotenente generale delle province di Terra di Bari e di Capitanata, ordina a Paolo Antonio Puderico (ma anche Pulderico o Poderico) *castellano del castello di Brindisi* di restituire alla Badia di San Leonardo di Siponto due ortali che il medesimo aveva usurpato¹¹³.

Lo stesso Puderico è ancora documentato castellano di Brindisi in almeno due atti di battesimo, il 6 marzo 1473¹¹⁴ e il 18 marzo 1478¹¹⁵.

¹⁰⁹ Manca in DE CASTRO 1998.

¹¹⁰ CDB III, doc. 40, pp. 67-68 e doc. 41, pp. 68-69.

¹¹¹ La notizia è riportata anche dal Moricino (cfr. DELLA MONACA 1674, pp. 498-499).

¹¹² Manca in DE CASTRO 1998.

¹¹³ HUBERT HOUBEN - VALENTINA PASCAZIO, *L'inventario dell'archivio di San Leonardo di Siponto (Ms. Brindisi, Bibl. de Leo B 61): una fonte per la storia dell'ordine teutonico in Puglia*, Galatina 2010, p. 75.

La notizia è confermata dalla ricerca prosopografica di Camillo De Lellis: "Paulo Antonio fin dalla sua fanciullezza servì con molta fede il re Alfonso, del quale fu cameriere, castellano di Brindisi e di Caramanico [1461] e presidente della Regia Camera per lo re Ferdinando ricevendo dal medesimo re Alfonso nel 1451 in dono 25 oncie" (DE LELLIS, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, parte terza, Napoli 1671, p. 142).

¹¹⁴ Battesimo della nipote Florespina, figlia di Bernardino Pulderico "f. d. Pauli Pulderici castellani castris magni" (LB I, c.n.n.).

¹¹⁵ "... Puldericus de Neapoli regius castellanus castris magni Brundusii" (LB I, c. 42v).

Marco Trotto, oratore milanese a Napoli, si riferiva molto probabilmente al Puderico quando scriveva al duca di Milano il 10 settembre 1480 così: “Per quello intendo qui, è stato conducto el castellano de Brindese con li fioli in presone, imputato de havere havuta pratica de dare la forteza, chi dice ad turchi, chi dice ad venetiani: dicto castellano nega l’imputatione”¹¹⁶.

Berlingerio Pauls (1484)¹¹⁷

Berlingerio Pauls *castellano del castello Grande de Brindesi* è doc. in una nota di pagamento dell’ottobre 1484 relativa al suo ingaggio e a quello di un bombardiere e di ventinove soldati¹¹⁸.

Nel maggio 1472 era stato capitano di Oria¹¹⁹.

Procolo da Pozzuoli (1495 c.)¹²⁰

Il “castelan chiamato *Proculo de Pizolo*”¹²¹, l’ultimo castellano a Brindisi del periodo aragonese, è cit. in una lettera scritta nel 1499 dal castellano veneziano Paolo Ferro, il quale ricorda come quello abbia portato via alcune artiglierie e munizioni “avanti consegnasse il castello e cargò l’artilarie su uno galion e una galia, e per avanti su

¹¹⁶ La lettera è riportata in FELICE FOSSATI, *Alcuni dubbi sul contegno di Venezia durante la ricuperazione di Otranto (1480-1481)*, «Nuovo Archivio Veneto», XII (1906), pp. 5-35: 22.

¹¹⁷ DE CASTRO 1998, p. 274: inopinatamente il nome è riportato come Paolo Berlingieri (anche *Castello* 1998, p. 102).

¹¹⁸ A.S.Na, Tesorieri e percettori provinciali, Provincia di Terra d’Otranto, b. 6105, fasc. 1, c. 1r. (riprodotto in *Castello* 1998, p. 102).

¹¹⁹ CDB III, n. 78, pp. 154-156.

¹²⁰ Manca in DE CASTRO 1998.

¹²¹ Potrebbe trattarsi di Procolo de Fraya, imparentato con Gabriele e Bartolomeo de Fraya di Pozzuoli, i quali per gli anni 1483 e 1485 ricevono pagamenti come “castellani delle torri” del porto di Brindisi (A.S.Na, Regia Camera della Sommaria, Petizioni dei Relevi VI, 193 e VII, 46; cfr. RENATA OREFICE, *Funzionari nelle province di Terra di Bari, Terra d’Otranto, Basilicata e Capitanata negli anni 1457-1497*, «Archivio Storico Pugliese», XXXII (1979), pp. 165-220. Il 14 febbraio 1484, Ferdinando I re di Napoli da Castelnuovo nomina Bartolomeo de Fraia di Pozzuoli castellano delle torri di Brindisi, con provvigione mensile di 10 ducati, in cambio della castellania di Castelvetero, già concessagli vita durante (II, 46 A): *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, a cura di Jole Mazzoleni, Napoli 1951, p. 39, n. 225.

una caravella: si dice era più di boche 400, e portò via etiam più di bote 6 tra polvere e salnitro”¹²².

4. Periodo veneziano

Antonio Balbi (1496-1497)¹²³

Antonio Balbi è il primo castellano di Brindisi per conto della Repubblica di Venezia, dopo che la Serenissima ha acquisito alcuni porti di Puglia come pegno per il sussidio economico e militare fornito al re di Napoli Ferrante II (20 gennaio 1496). Viene nominato dal Consiglio di Pregadi della Serenissima con un incarico di durata biennale il 31 gennaio 1496¹²⁴, “tamen ancora non si sapeva alcuna consignatione”: la città di Brindisi con le sue fortezze passerà praticamente ai Veneziani infatti solo in aprile con la formale consegna al governatore Priamo Contarini. Il Balbi ricopre inizialmente l’incarico per entrambi i castelli (di terra e di mare) e solo dopo si riconosce la necessità di una duplice nomina per il caso eccezionale di Brindisi (Zacharia Loredan viene eletto castellano del forte dell’isola il 12 marzo 1496¹²⁵).

Paolo Ferro (1498-1499)¹²⁶

Polo Fero venne castellano di Brindisi nominato castellano di Brindisi nel dicembre 1497¹²⁷.

¹²² Lettera del 10 settembre 1499 alla Serenissima: *I diarii di Marino Sanuto (1496-1533)*, dall’autografo marciano ital. Cl. 7. codd. 419-477, 58 voll., pubblicati a cura della R. Deputazione veneta di storia patria, Venezia 1879-1903. (d’ora in poi *Diarii*) II, cl. 1341.,

¹²³ Manca in DE CASTRO 1998.

¹²⁴ *Diarii*, I, cl. 18.

¹²⁵ *Diarii*, I, cl. 114.

¹²⁶ Manca in DE CASTRO 1998.

¹²⁷ *Diarii*, I, cl. 842.

È doc. anche l'11 aprile 1499¹²⁸; poi il 16 e il 20 agosto 1499¹²⁹ e il 10 settembre 1499¹³⁰, quando scrive lettere da Brindisi alla Serenissima: nella terza lettera, che può essere considerata come un passaggio di consegne, è contenuta una accurata descrizione del Castello di terra. Il Ferro viene menzionato anche nella relazione che il 13 giugno 1500 Giacomo Leon, governatore di Brindisi, invia alla Serenissima per rendere noto le condizioni dei castelli e certi disguidi con i castellani del posto¹³¹.

Filippo Salomon (1500-1501)¹³²

Filippo Salomon è il “castelan dil Castel Grando” di Brindisi per incarico della Serenissima per il biennio successivo, giungendo a Brindisi forse solo a primavera inoltrata e costringendo il Ferro a trattenerci qualche mese più del previsto.

Il 20 luglio 1500 Salomon scrive alla Serenissima intorno alle necessità del castello¹³³. Rinnova le sue lagnanze il 29 agosto¹³⁴, il 13 ottobre¹³⁵. Nel novembre scrive ancora, rinnovando le sue preoccupazioni che i soldati, privi della paga, abbandonino; inoltre rammenta che, avendo supplito lui per mancanza di frumento e altro, rimane creditore della Serenissima¹³⁶.

¹²⁸ *Diarii*, II, cl. 604.

¹²⁹ *Diarii*, II, cl. 1197.

¹³⁰ *Diarii*, II, cl. 1341.

¹³¹ La relazione è in GIOVANNI ITALO CASSANDRO, *Contributo alla storia della dominazione veneta in Puglia*, «Archivio veneto» XIII (1935), pp.1-58: 52-54.

¹³² Manca in DE CASTRO 1998.

¹³³ “non è monition, ni vituarie, ne li fanti non hanno da viver”: *Diarii*, III, col. 669; qui per errore è detto dal Sanudo “castelam dil Scoio di Brandizo”.

¹³⁴ “quel castello è nudo di monition e vituarie, e si provedi. Item, à, per uno venuto di Napoli, come l'armata yspara verà li im porto, e torà quella terra; per tanto si provedi”: *Diarii*, III, col. 784: è correttamente identificato come “castelan dil Castel Grando”.

¹³⁵ “non ha 'uto solum ducati 94 per la paga dil castello, che bisognava ducati 116; etiam fono scarsi, pezo, per ducato, soldi 52, adeo li provisionati si lamentano, et 4 ne sono scampati; lui à impegnato dil suo per socorerli; aricorda monizion e polvere”: *Diarii*, III, col. 1000.

¹³⁶ “Si provedi a quelli provisionati, aliter abandonerano la forteza. Item, sier Jacomo Barbaro, olim castelan di Brandizo, scrisse aver tolto certo formento, lui dil suo, havia

Il 31 gennaio 1501 il Consiglio dei Dieci di Venezia scrive al nuovo governatore di Brindisi, Giovanni Michiel, con l'ordine di non far uscire per alcun motivo dalle fortezze sia il castellano del Castello grande di Brindisi, Filippo Salomone, sia il castellano del castello dell'Isola, Pietro Bondimerio¹³⁷.

Mosé Michiel (1502-1503)¹³⁸

Per il biennio successivo la Serenissima nomina *Moyse Michiel* castellano del castello Grande di Brindisi: la sua partenza è ritardata fino alla piena estate 1502, in quanto emerge chiaramente come gli ingaggi vengano pagati in ritardo o non pagati affatto dal governatore di Monopoli che ne ha competenza; il senato di Venezia, pertanto, il 24 agosto 1502 stabilisce che in via eccezionale il Michiel sia pagato in anticipo, prima ancora cioè di partire per Brindisi¹³⁹.

Il Consiglio dei Dieci nel frattempo aveva deciso il 6 giugno 1502 di prendere sotto la propria giurisdizione le questioni inerenti il castello di Brindisi, la fortezza dello Scoglio e le torrette del porto, ritendoli della massima importanza; così in data 16 luglio 1502 stabilisce che al castello di Terra siano destinati 40 provisionati; altri 8 siano alle torrette e 20 a presidio della città (al castello di Mare sono destinati 30 provisionati); inoltre ne fissa gli ingaggi¹⁴⁰.

Sebastiano Contarini (1504-1505)¹⁴¹

Sebastiano Contarini è doc. in occasione di un permesso accordatogli

posto in castello, sì che [zero] è restato; et ha speso dil suo, ita che resta creditor grosso di la Signoria nostra": *Diarii*, III, col. 1239 (Iacopo Barbaro era stato castellano del castello dell'Isola nel biennio 1499-1500).

¹³⁷ GIOVANNI GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530 (contributo alla storia delle coste dell'Adriatico)*, Trani 1903, p. 392, doc. XL.

¹³⁸ Manca in DE CASTRO 1998.

¹³⁹ La decisione del Senato Mar, 15, c. 132t è in CASSANDRO, *Contributo*, cit., p. 55.

¹⁴⁰ La decisione del Consiglio dei dieci è in CASSANDRO, *Contributo*, cit., p. 29.

¹⁴¹ Manca in DE CASTRO 1998.

in data 28 marzo 1505¹⁴² e potrebbe, pertanto, aver tenuto l'incarico di castellano di Brindisi per il biennio 1504-1505¹⁴³.

Il nome del castellano che per incarico della Serenissima ha presumibilmente retto il castello Grande di Brindisi per il biennio 1506-1507 non è stato finora individuato: nessuna indicazione in tal senso sembra di potersi desumere dai Diari del Sanudo.

Fantin Moro (1508-1509)¹⁴⁴

Fantin Moro, ultimo castellano del Castello Grande di Brindisi per conto della Serenissima, è doc. come tale il 17 maggio e il 30 giugno 1509 in occasione delle procedure di restituzione al re di Napoli della città, del porto e dei castelli di Brindisi¹⁴⁵.

5. Periodo vicereale.

*Il 29 novembre 1509, il Collaterale incarica il capitano di Brindisi di prendere informazioni intorno alle immunità fiscali che il nuovo castellano pretende anche per i soldati che presidiano le fortificazioni della città, come da privilegio emanato dal re Ferdinando I*¹⁴⁶.

Pietro Lopes de Gurrea (1512-1515)¹⁴⁷

¹⁴² *Let. Capi del Consiglio dei dieci*, f. 5 bis, è in CASSANDRO, *Contributo*, cit., p. 25.

¹⁴³ Potrebbe aver ricoperto anche l'incarico di castellano delle torrette del porto nel biennio 1500-1501 (cfr. CASSANDRO, *Contributo*, cit., p. 25).

¹⁴⁴ Manca in DE CASTRO 1998.

¹⁴⁵ *Diarii*, VIII, cll. 280 e 468.

¹⁴⁶ A.S.Na, Collaterale, Partium 8, ff. 178v. Il doc. è riportato in CESARE COLAFEMMINA, *Frammenti di storia brindisina nel Grande Archivio di Napoli*, «Brundisii Res» XVIII (1986), pp. 175-185: 184-185.

¹⁴⁷ DE CASTRO 1998, p. 274.

Pietro Lopes de Gurrea è doc. in una nota di pagamento relativa agli anni 1512-1513 in qualità di castellano del castello Grande, delle torrette e del castello Alfonsino di Brindisi (A.S.Na, Tesorieri e percettori provinciali, Provincia di Terra d'Otranto, b. 6111,

Romeo Pallares (1515-1516)¹⁴⁸ *ad interim*

Ferdinando Alarçon (1516-1540)¹⁴⁹

fasc. 7, c. 105; cfr. *Castello* 1998, p. 103). Le paghe riguardano, oltre che il castellano (60 ducati complessivi), anche il vice castellano (6 ducati), due bombardieri (4 ducati a testa), venti soldati del castello e sei soldati delle torrette (25 carlini ciascuno).

In una lettera del duca di Monteleone a Ferdinando il Cattolico del settembre 1515 si legge: "Pero Lopes alcaide de Brindisi morse a XII de agosto [1515]" (la lettera del duca di Monteleone a Ferdinando il Cattolico è in GIUSEPPE CONIGLIO, *Consulte e bilanci del Vicereame di Napoli dal 1507 al 1533*, (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea; 138) Roma 1983, pp. 249-250).

Secondo i docc. conservati nell'Archivio di Simancas, nel 1515 il castellano di Brindisi percepiva un ingaggio di 288 ducati (il castellano del castello Grande di Brindisi svolge anche la funzione di castellano delle torri del porto, per cui la paga va così ripartita: 192 ducati per la castellania del castello Grande e 96 ducati per la castellania delle torri; cfr. la relazione del 1521); il vicecastellano 72 ducati; i due bombardieri operanti nel castello costavano complessivamente 96 ducati; i 36 soldati presenti ricevevano 30 ducati ciascuno (Arch. Simancas, Estado Napoles, leg. 1004, f. 70; v. ROBERTO MANTELLI, *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli: retribuzioni, reclutamento e ricambio sociale nell'epoca spagnuola, secc. XVI-XVII*, Napoli 1986, p. 77. Certamente i 36 soldati registrati vanno così ripartiti: 30 nel castello Grande e 6 nelle torrette del porto; cfr. la relazione del 1521).

¹⁴⁸ Manca in DE CASTRO 1998.

Il Pallares è citato nella nomina di Fernando de Alarçon a castellano del castello Grande di Brindisi (22 dicembre 1516), come precedente titolare appena defunto: "Alcaide del Castillo mayor de Brindisi, màs de dos torres y del puerto de dicha ciudad, sita en la provincia de Otranto." (GIUSEPPE CONIGLIO, *Documenti spagnoli d'interesse brindisino*, «Brundisii Res» III (1971), pp. 25-41: 37); potrebbe pertanto aver ricoperto l'incarico di castellano (ad interim?) per circa un anno, dalla fine estate/autunno del 1515, subito dopo la morte del Lopes, all'autunno del 1516, data della sua morte.

¹⁴⁹ DE CASTRO 1998, p. 274, che però ne restringe gli anni di incarico tra il 1524 e il 1533. JURLARO, *Prefazione*, cit., p. XXV invece estende il periodo della castellania dell'Alarçon dal 1530 al 1556, ignorando il fatto che l'Alarçon morì nel 1540. Sul personaggio, cfr. GIUSEPPE MADDALENA - FRANCESCO PAOLO TARANTINO, *Delle insegne che ancora veggonsi nella città di Brindisi*, Brindisi 1989, pp. 76-81.

Hernando de Alarçon (Granada?, 1466 - Napoli, 17 gennaio 1540), il 22 dicembre 1516, a seguito della morte del precedente castellano Romeo Pallares, riceve la nomina di castellano del castello Grande di Brindisi, delle due torri e del porto della città.

Viene ricordato nella relazione del 1521 di Charles Leclerc a Carlo V sullo stato delle finanze del Vicereame: "A Fernando de Alarçon, castellano di Brindisi, ducati 192; al vice castellano ducati 72; a due bombardieri a 48 ducati per anno, ducati 96; a 20 soldati a 30 ducati, fanno 600 ducati; al detto Alarçon come castellano della torre del porto

vice Juan de Llanes (1523-1533)¹⁵⁰

vice Jaime de Mexia (1534 c.)¹⁵¹

ducato 96; a 6 soldati nella detta torre ducati 180. E assommano a ducati 1236.” (la relazione è in TOMMASO PEDIO, *Il Regno di Napoli ed il suo bilancio in una relazione del 1521*, «Annali del Mezzogiorno» VIII (1968), pp. 27-83: 77). Dalla medesima relazione si evince che l’Alarçon era contemporaneamente castellano a Reggio Calabria.

L’Alarçon viene menzionato nella relazione che Luis de Cardenas invia a Carlo V nel 1531 sullo stato delle fortificazioni del Vicereame (AGS, Estado Nàpoles 1010, 123; in ORONZO BRUNETTI, *A difesa dell’Impero. Pratica architettonica e dibattito teorico nel Vicereame di Napoli nel Cinquecento*, Galatina 2006, pp. 205-207).

Il 20 luglio 1532 l’Alarçon scrive preoccupato al Senato di Venezia; riferisce il Sanudo: “In questo ultimo concistoro è sta’ leto lettere dil signor Alarcone date in Brandizo alli 20, per le qual dava aviso, per relation di 2 homeni venuti di Modon ivi zonti, come l’armata dil Turco era zonta a Modon di galie 40 sotil, 31 bastarde, il resto fuste fino al numero di cento e vinti vele, asai mal in ordine, ma non scrive il zorno la zonse, et che ‘l capitano havia la comission dil Signor ma non si sapeva qual fusse” (*Diarii* LVI, cl. 671).

Hernando de Alarçon nel 1525 era al comando della cavalleria nella battaglia di Pavia; si occupò della custodia del re Francesco I di Francia, catturato in quella battaglia, del suo trasferimento al Real Alcázar di Madrid e del successivo viaggio a Bayonne dopo il suo rilascio; per tali servizi Carlo V gli conferì il titolo di marchese della Valle Siciliana. Nel 1527 prese parte al sacco di Roma, in cui papa Clemente VII fu catturato e messo in custodia da Alarçon nel castel Sant’Angelo. Nel 1535 fece parte della spedizione militare che assediò ed espugnò Tunisi difesa da Barbarossa.

Probabilmente l’Alarçon conservò la castellania fino alla morte, ma oberato di tali e tanti incarichi militari, spesso affidava il castello Grande di Brindisi ai suoi vice.

Con la morte di Ferdinando de Alarçon tutti i suoi beni, a causa della mancanza di un erede maschio, passarono all’unica figlia Isabella, che sposò Pedro Gonzales de Mendoza, il cui figlio Alvaro de Mendoza ereditò la carica di castellano di Brindisi, essendo divenuta ereditaria fin dal 1526 la castellania del castello grande e delle torrette del porto di Brindisi.

¹⁵⁰ Giovanni Glianès (*Juan Llanès*), vice castellano e procuratore del castellano generale Ferdinando Alarcon, è doc. tra il (cfr. MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., pp. 82-86). Viene menzionato in una nota di pagamento dei salari ai due bombardieri e 36 soldati relativa agli anni 1523-1524 (A.S.Na, Tesorieri e percettori provinciali, Provincia di Terra d’Otranto, b. 6113, fasc. 9, c.); è citato dal Moricino come castellano di Brindisi durante gli eventi occorsi nel 1529 (cfr. DELLA MONACA 1674, cit., p. 638); “Ioan de Glianès locumtenente del castello [di Brindisi]” è cit. in un’ordinanza del Collaterale datata 9 agosto 1530 (ASNa, Collaterale, Partium 14, 42r; in COLAFEMMINA 1990, p. 302); il 18 maggio 1533 “domino Joanne Yglianès p. custode magni castris Brundisii” è teste ad un battesimo (LB III/6).

Alvaro Fernando de Mendoza Alarçon (1540-1560)¹⁵²

vice Pietro de Heredia (1551-1558)¹⁵³

Andres Lopez de Llanos (1560-1575)¹⁵⁴

vice Diego de Vargas (1563)¹⁵⁵

Diego de Arevalo (1575-1579)¹⁵⁶ *ad interim*

Diego Ossorio (1579-1583)¹⁵⁷ *ad interim*

¹⁵¹ Giacomo de Mexia (*Jaime de Mexia*) sostituì Ferdinando Alarcon come castellano del castello Grande di Brindisi presumibilmente intorno al 1534.

¹⁵² DE CASTRO 1998, p. 274, lo colloca al solo anno 1558.

Alvaro de Mendoza probabilmente ereditò la castellania di Brindisi già nel 1540, alla morte di suo nonno materno Ferdinando de Alarçon; tuttavia è doc. come castellano del castello Grande di Brindisi solo in una nota di pagamento del 1° dicembre 1558, per la quale riceve 24 ducati (A.S.Na, Tesorieri e percettori provinciali, Provincia di Terra d'Otranto, b. 6135, fasc. 27, c. 143v: il doc. è in ACHILLE MAURO, *Le fortificazioni nel Regno di Napoli: note storiche*, Napoli 1998, p. 83; cfr. *Castello* 1998, p. 126). Nel doc. compaiono anche la paga per il vicecastellano Heredia, per 5 ufficiali, per 21 soldati (a 3 ducati ciascuno) e per 4 bombardieri (4 ducati ciascuno).

Il de Mendoza rinunciò alla castellania di Brindisi nel 1560 (*Titulos y privilegios* 1980, p. 334).

¹⁵³ Pedro de Heredia (*de Eredia, de Retio*) è doc. come vicecastellano del castello Grande di Brindisi (mentre DE CASTRO 1998, p. 274 gli assegna per errore la castellania) tra il 1551 e il 1558.

¹⁵⁴ DE CASTRO 1998, p. 274 (v. anche MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., p. 84).

Andres Lopez de Llanos (*de Glianés*) viene nominato castellano di Brindisi da Toledo il 23 giugno 1560 a seguito delle dimissioni di Alvaro de Mendoza (*Titulos y privilegios* 1980, p. 334).

Nel Libro dei Defunti della Parrocchia Cattedrale di Brindisi il 31 luglio 1575 è registrata la sepoltura del castellano del Castello grande di Brindisi (LD, I).

¹⁵⁵ Il vicecastellano Diego de Vargas (1563) è cit. in un atto di battesimo del 6 gennaio 1563 (LB V).

¹⁵⁶ Manca in DE CASTRO 1998.

Diego de Arevalo è doc. l'11 aprile 1579 nelle prime fasi della procedura di passaggio delle consegne al nuovo castellano Diego Ossorio, a seguito della morte del castellano Andrea Lopez de Glianés (ASBr, Notarile, not. G.A. Aloisio, 1, cc. 323r-326r.).

Rodrigo de Valdes (1583 - 1586)¹⁵⁸

Gabriel Pantosica (1587-1588)¹⁵⁹ *ad interim*

Battista Spinosa (1589-1590)¹⁶⁰ *ad interim*

Vicente Castelloli (1591-1601)¹⁶¹

¹⁵⁷ DE CASTRO 1998, p. 274.

Don *Didaco Osorio* prende possesso del castello Grande di Brindisi l'11 aprile 1579: per conto del nuovo castellano interviene Alonso Petraza (ASBr, Notarile, not. G.A. Aloisio, 1, c. 368); le procedure di subentro si perfezionano il 31 maggio e il 6 luglio 1579 (ASBr, Notarile, not. G.A. Aloisio, 2, c. 169).

Inoltre l'Ossorio compare come teste al matrimonio del notaio Teodoro Casmirio il 7 ottobre 1581 (ASBr, Notarile, not. G.A. Aloisio, 8R, c. 35; cfr. CASMIRIO 2017, p. XXVII). Il 5 ottobre 1583 [1584 s. c. Br.] è presente alla stipula dell'accordo con alcuni mancati fornitori di frumento per il castello (BAD, Manoscritti, ms B/4, not. C. Piccica, c. 23 ss.).

L'arme di d. Diego Osorio figurava su panno d'altare di cuoio dorato nella cappella del castello Grande, come risulta dall'inventario fatto nel 1601 (CSB, pp. 502.).

¹⁵⁸ DE CASTRO 1998, p. 274 (cfr. MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., pp. 94-96).

Rodrigo de Valdes viene nominato castellano di Brindisi da El Pardo il 12 novembre 1583 a seguito della morte del de Llanos, dopo gli incarichi ad interim all'Arevalo e dell'Ossorio (*Titulos y privilegios* 1980, p. 579).

Nella ex chiesa di Santa Chiara di Brindisi si conserva una lapide sepolcrale con le insegne in bassorilievo marmoreo che attesta la data di morte al 5 marzo 1586 di Rodrigo de Valdes, di anni 52, castellano del castello Grande.

¹⁵⁹ DE CASTRO 1998, p. 274.

Il Pantosica o Mantosica, reggente del castello Grande in attesa della nuova nomina da Madrid, è doc. in due atti notarili, uno del 28 dicembre 1587 e l'altro del 9 marzo 1588 (ASBr, Notarile, not. Lacci, 1, f. 193v e f. 294r).

¹⁶⁰ DE CASTRO 1998, p. 274.

Battista Spinosa o de Espinosa, castellano del castello Grande *ad interim* in attesa della nuova nomina da Madrid, è doc. in due atti notarili, uno del 10 aprile 1589 (atto del not. Baccaro, in De Leo, Schede, p. 3.) e l'altro del 15 marzo 1590, in cui armi e le munizioni del castello di Brindisi sono mandate ad Otranto: *domino Baptista Spinosa regio castellano (absente) regii castris magni civitatis Brundusii* (ASBr, Notarile, not. Russo, 1, ff. 210-211).

¹⁶¹ DE CASTRO 1998, p. 274.

Vincenzo Castelloli viene nominato castellano di Brindisi da El Pardo 12 novembre 1591 a seguito della morte di Rodrigo Valdes (*Titulos y privilegios* 1980, p. 152. ASBr, Notarile, not. Lacci, 4, f. 71);

Il 4 aprile 1601 il Castelloli è sicuramente già morto, come attestato dalla presenza della

Blas Rossellon (1601-1610)¹⁶²

Luis Lopes De Castro (1611)¹⁶³ *ad interim*

Luis De La Parra (1611-1612)¹⁶⁴ *ad interim*

Baltasar Calderon (1612-1614)¹⁶⁵

Alonso Marquez (1615-1621)¹⁶⁶

Juan de Gòngora (1621-1622)¹⁶⁷

vedova Caterina Pirenetta all'inventario del castello Grande cominciato in quella data (ASBr, Notarile, not. G. Nicolas, 36, cc. n. n.; cfr. CSB, pp. 501-513).

¹⁶² DE CASTRO 1998, p. 275, ma lo considera castellano di Brindisi solo fino al 1604.

Blas Rossellon (o *Rosiglione, Rassiglione, Rusiñol* o *de' Roscelli*) viene nominato castellano di Brindisi da Valladolid il 30 luglio 1601 a seguito della morte del Castellol (*Titulos y privilegios* 1980, p. 477).

Per gli anni 1605-06 sono registrati pagamenti a *Blasio* Rossellon o *Rassiglione* in qualità di castellano di Brindisi (A.S.Na, Regia Camera della Sommara, *Petizioni dei Relevi* 39, I, 154 e 202: rip. in OREFICE, *Petizioni dei relevi*, cit., pp. 53 e 390).

Si conserva l'atto notarile che contiene il suo testamento redatto il 26 febbraio 1610 (ASBr, Notarile, not. G. Nicolas, 36, cc. 175-178).

¹⁶³ DE CASTRO 1998, p. 275.

Luis Lopes De Castro, doc. come castellano del castello Grande in un atto notarile del 26 febbraio 1611 (ASBr, Notarile, not. G. Nicolas, 9, f. 130v), muore a Brindisi il 6 agosto 1611 ed è sepolto in Santa Maria del Casale (LD, I, ff. 115v.).

¹⁶⁴ DE CASTRO 1998, p. 275.

Luis De La Parra è doc. come castellano (*ad interim*) in un atto di battesimo del 26 dicembre 1611 (LB X) e poi in un atto notarile del 26 ottobre 1612 (ASBr, Notarile, not. Aloisio, 1, f. 134).

¹⁶⁵ DE CASTRO 1998, p. 275.

Baldassarre Calderon o Calderone è nominato castellano di Brindisi il 16 marzo 1612 in seguito alla morte di Blas Rosellon, dopo la reggenza *ad interim* del Lopez De Castro e del De La Parra (*Titulos y privilegios* 1980, p. 102).

¹⁶⁶ DE CASTRO 1998, p. 275.

Alonso Marquez viene nominato castellano di Brindisi da Madrid il 13 marzo 1615 in seguito alla morte di Baldassarre Calderon (*Titulos y privilegios* 1980, p. 359).

Il capitano Alonso Marquez, moribondo, il 31 agosto 1621 fa redigere dal notaio Aloisio il proprio testamento (ASBr, Notarile, not. Aloisio, 13, f. 350).

¹⁶⁷ Manca in DE CASTRO 1998. Viene ricordato come predecessore del Carrillo de Santoyo (*Titulos y privilegios*, p. 146); resse la castellania di Brindisi solo pochi mesi.

Francisco Carrillo de Santoyo (1622-1635)¹⁶⁸

Luis Ponce de Leon (1635-1644)¹⁶⁹

Pietro De Estrada (1645)¹⁷⁰ *ad interim*

Jeronimo Roque Cabrerros (1648)¹⁷¹ *ad interim*

Alonso de Cevallos (1649-1655)¹⁷²

Manuel Ossorio (1656)¹⁷³

¹⁶⁸ DE CASTRO 1998, p. 275.

Il capitano Francisco Carrillo de Santoyo (o Santoia), già governatore di Larache, Marocco (IGNACIO BAUER LANDAUER, *Relacion de Africa*, Madrid 1922, II, p. 229), viene nominato castellano da Madrid il 17 dicembre 1622 a seguito della morte del Gongora (*Titulos y privilegios*, p. 146).

¹⁶⁹ DE CASTRO 1998, p. 275.

Il Ponce de Leon viene nominato castellano da Madrid il 20 settembre 1635 a seguito della morte del Carrillo (*Titulos y privilegios*, p. 444).

Don Aloisius Ponsedeleone castellanus castris magni è doc. in diversi atti di battesimo del 1630 e del 1634 (LB XIII).

Dotò la cappella del castello Grande, tra l'altro, di un frontale di damasco rosso con la raffigurazione della Maddalena e l'arme di famiglia (*Inventario del 1664*, in A.S.Na, Camera della Sommaria, Contabilità ramo militare, Castelli del regno, b. 3, fasc. 17, cc. 1-3; in *Castello* 1998, p. 130 e 245-246).

¹⁷⁰ DE CASTRO 1998, p. 275.

Petrus De Strada castellanus castris magni è citato in un battesimo del 27 gennaio 1645 (LB XIV A, c. 221); è ricordato anche come governatore di Brindisi nel 1634 (ASBr, Notarile, not. G. Nicolas 31, f. 79).

¹⁷¹ Manca in DE CASTRO 1998.

Jeronimo Roque Cabrerros viene nominato castellano *ad interim* da Madrid il 14 maggio 1648 succedendo a Ponce de Leon (*Titulos y privilegios*, p. 97).

¹⁷² DE CASTRO 1998, p. 275, come De Zevallos Escobedo.

Alonso de Cevallos viene nominato castellano da Madrid il 10 marzo 1649 a seguito della morte di Ponce de Leon (*Titulos y privilegios*, p. 166), dopo gli incarichi *ad interim* di Cabrerros e de Estrada.

Alonsus Savaglia o *Saballus de Scovedo* è doc. come castellano di Brindisi in atti di matrimonio tra il 1651 e il 1653 (LM 1651 1652 1653).

Dotò la cappella del castello Grande, tra le altre cose, di un baldacchino di tela di oro carmesino per l'esposizione del Santissimo e di un frontale di tela dipinta con la Vergine (*Inventario del 1664*, in *Castello* 1998, p. 130 e 245-246).

Andres de Cespedes (1658-1659) ¹⁷⁴

Manuel de Guevara (1659) ¹⁷⁵

Gerolamo Castellanos (1661-1662) ¹⁷⁶

Carlos Caballero y Frias (1662-1676) ¹⁷⁷

Francisco Manzano (1676-1686) ¹⁷⁸

¹⁷³ Manca in DE CASTRO 1998.

Manuel Ossorio è citato come predecessore del de Guevara (*Titulos y privilegios*, p. 288).

¹⁷⁴ DE CASTRO 1998, p. 275.

Don Andrea de Cespedes regius castellanus castris magni Brundusii è doc. in atti di battesimo dell'8 ottobre e del 10 dicembre 1658 e del 17 novembre 1659 (LB XIV B, cc. 189v, 191v e 205r).

¹⁷⁵ Manuel de Guevara viene nominato castellano da Madrid il 6 maggio 1659 a seguito della morte di Manuel Ossorio (*Titulos y privilegios*, p. 288).

Secondo un doc. che registra le cariche e gli ingaggi di tutti gli stipendiati del Regno di Napoli, nel 1661 il castellano del castello Grande di Brindisi e delle torri del porto percepiva un ingaggio complessivo di 288 ducati; il vicecastellano 72 ducati; i sei bombardieri operanti nel castello ricevevano 48 ducati ciascuno; i soldati presenti erano 28 e ricevevano 36 ducati ciascuno (*Codex officiorum fidelissimae civitatis regni Neapolitani ab u.i.d. Io. Hieronymo de Philippo regalis Patrimonii fisci patrono catholicae ac invictissimae maiestatis iussu*, Biblioteca Nazionale di Napoli, ms I, C 3; v. MANTELLI 1986, p. 77). Rispetto all'analogo doc. del 1515, va segnalato solo l'aumento del numero degli artiglieri ingaggiati, che passano da due a sei; di contro, i soldati semplici sono calati da 36 a 28, a fronte di un aumento di ingaggio, comune a tutto il Regno, da 30 a 36 ducati. Nei 28 soldati sono conteggiati anche quelli destinati alle torri del porto.

¹⁷⁶ DE CASTRO 1998, p. 275.

Don Hyeronimus Casteglianus regius castellanus castris magni Brundusii è doc. il 22 aprile 1662 e in un atto di battesimo (LB XIV B, c. 247); inoltre viene menzionato come castellano nell'inventario del castello grande del 1664 (*Castello* 1998, pp. 244-245 e 251).

¹⁷⁷ DE CASTRO 1998, p. 275 come **Carlo Cavalieri**.

Il sergente maggiore Carlos Caballero (o Cavallero) è nominato castellano di Brindisi da Madrid il 21 marzo 1662 a seguito della morte di don Manuel Ossorio (*Titulos y privilegios*, p. 96); è doc. castellano di Brindisi nell'inventario del castello Grande da lui sottoscritto il 1° gennaio 1664 (A.S.Na, Camera della Sommara, Documenti di contabilità ramo militare, Castelli del Regno, b. 3, fasc. 17, cc. 1-3r; cfr. *Castello* 1998, p. 244-251, dove si fraintende sul suo cognome).

Il 3 ottobre 1666 sposa Beatrice Montefusco di Lecce, che muore lo stesso anno (LM III, f. 474; cfr. LUIGI ANTONIO MONTEFUSCO, *Le successioni feudali in Terra d'Otranto*, Lecce 1994, p. 351); il 6 gennaio 1669 sposa Teresa Guarini di Lecce (LM III, f. n.n.).

¹⁷⁸ DE CASTRO 1998, p. 276, come Francesco Marciano (o Marzano).

Diego Ramirez Balanza (1686-1699)¹⁷⁹

Luis Manuel de Chinchilla y Ventimiglia (1700-1710)¹⁸⁰

6. Periodo austriaco

Francesco Duval (1713-1734)¹⁸¹.

Il capitano Francisco Manzano viene nominato castellano da Madrid il 23 novembre 1676 a seguito della morte del Caballero (*Titulos y privilegios*, I, p. 349). È doc. come castellano di Brindisi nell'atto notarile del 18 marzo 1793 (ASBr, Notarile, not. G.P. Mazzotta, n. 136, fasc. 25, c. 12) in cui si rammenta il testamento di Francesco Manzano dell'11 marzo 1686 col quale egli lasciò un legato di messe da celebrarsi all'altare della Vergine dei sette Dolori dentro la regia chiesa del castello di Terra.

¹⁷⁹ Cfr. DE CASTRO 1998, p. 276.

Il capitano Diego Ramirez viene nominato castellano da Madrid il 4 agosto 1686 a seguito della morte del Manzano (*Titulos y privilegios*, I, p. 459); viene trasferito alla castellania di Crotona il 7 dicembre 1699 (*Titulos y privilegios*, I, p. 168 e 459).

¹⁸⁰ DE CASTRO 1998, p. 276.

Il Chinchilla viene nominato castellano di Brindisi da Madrid il 16 marzo 1700 a seguito del riassegnamento del Ramirez alla castellania di Crotona (*Titulos y privilegios*, I, p. 168);

Il 15 giugno 1705 sposa Anna Carreras y Eril, già vedova di Paolo Geronimo Maresgallo che in vita le aveva ceduto il marchesato di Maglie (LM VI, c. 109v), la quale ottiene per sé e il marito *Luisi Cenciglia y Ventimiglia* il diritto di sepoltura nella chiesa dei Carmelitani Scalzi (ASBr, Notarile, not. Santabarbara, 1, c. 183). Nel maggio 1707, quando il potere spagnolo nel Mezzogiorno è minacciato dagli Asburgo, Anna Carreras vende il titolo di marchesa di Maglie al nipote Niccolò Prato (MONTEFUSCO, *Le successioni feudali*, cit., p. 246); ella muore il 19 settembre 1707 e viene sepolta in Brindisi (LD XI, f. 2). Jurlaro equivoca sulla definizione di "castellana del castello Grande" che viene riportata nell'atto di sepoltura e ritiene di annoverare tra i castellani di Brindisi anche un non meglio specificato "Carrera y Eril" (CSB, p. XXVI).

Il Chinchilla sposa poi Elena Plastina di Napoli che gli sopravvive; il 26 aprile 1710 avviene l'apertura del testamento del Chinchilla con l'inventario dei suoi beni mobili nella residenza che aveva al castello di Terra (ASBr, Notarile, not. O. Hernandez, 14, cc. 44r-50v. Cfr. *Castello* 1998, pp. 251-258): nel testamento si fa menzione della figlia Fortunata: costei sposò Fabiano Giustiniani, marchese di Caprarica di Lecce (MONTEFUSCO 1994, p. 73).

7. Periodo borbonico

Bartolomeo Capredoni (1734)¹⁸²

¹⁸¹ DE CASTRO 1998, p. 276.

Francesco Duval (*Du Valles* o *Dualles* o *Duaglis*) è castellano del castello di Terra di Brindisi dal 1713 al 1734, nel periodo in cui il Mezzogiorno d'Italia è sotto l'effimera dominazione austriaca decretata dai trattati di pace di Utrecht (1713) e di Rastatt (1714).

Viene già menzionato il 21 settembre 1713 in occasione di un battesimo: *patrinus dominus Franciscus Dualles reggius castellanus castris magni Brundusii* (LB XX, c.n.n.).

"A dì 4 giugno 1715 vennero di presidio in questa città centocinquanta tedeschi col di loro capitano, tenente ed ufficiali (...). A 18 detto dalli sopradetti tedeschi centocinquanta, cento col di loro capitano andorono nel Forte e cinquanta con il tenente passarono al castello di terra; la sera dell'istesso giorno venne in questa città il generale Valles tedesco e il giorno seguente de 19 andò nel castello di terra e sbarrò le piazze agli Spagnoli (...)." (CSB, p. 173).

Il 16 gennaio 1721 don Francisco Duvalles fa redigere e sottoscrive l'inventario del castello Grande presentato alla Camera della Sommara (A.S.Na, Camera della Sommara, Documenti di contabilità ramo militare, Castelli del Regno, b. 3, fasc. 33, cc. 2-8v; cfr. *Castello* 1998, pp. 258-266).

Francesco "Duaglis" castellano del castello grande è cit. in un atto notarile del 21 gennaio 1728 (ASBr, Notarile, not. Bonavoglia, 31, f. 8v).

In una testimonianza giurata del 26 luglio 1730 il caporale d'artiglieria Nicola Pesce dichiara di aver ricevuto dal tenente colonnello di cavalleria Francesco Duvalles, castellano del castello Grande, tre cannoni e 483 palle trasportati a Napoli per ordine del principe Carafa (ASBr, Notarile, not. A. Carrasco, 6, cc. 52r-54r).

Nel 1734 si giunge al passaggio di consegne del Viceregno in mano agli austriaci: il 24 marzo il castellano "d. Francesco Dual" va incontro al conte della Cerra di passaggio per Lecce per avere disposizioni sulla custodia del castello Grande (CSB, p. 288). Infine il 5 o 6 luglio 1734 il passaggio del castello Grande agli austriaci è così narrato nella *Cronaca dei sindaci*: "verso il mezzo giorno fecero l'atto della capitolazione (...), e la capitolazione fu che il castellano d. Francesco Dualles uscisse libero con il suo bagaglio coperto e l'aggiutante, con il bombista e artiglieri, quali erano brundusini, assieme con un sargente tedesco, quale ancora uscì con sua spada e schioppetta, (...)" (CSB, p. 310).

¹⁸² DE CASTRO 1998, p. 276 riporta, un po' confusamente, all'anno 1734 "Bartolomeo Capredoni e Scivarez".

Con l'avvento di Carlo di Borbone e la nuova situazione politica nel Mezzogiorno, viene inviato a Brindisi come castellano Bartolomeo Capredoni di Parma che però,

Giuseppe Antonio Scivarez (1735)¹⁸³ *ad interim*

Carlo de Sola (1735)¹⁸⁴

Giulio Caiaffa (1736-1760)¹⁸⁵

venuto in contrasto col castellano dell'Isola, ricusa l'incarico dopo pochi mesi. Narrano le cronache: "A di 20 ottobre [1734] venne nel castello di Terra per capitano de granatieri d. Bartolomeo Capredoni e il suo tenente d. Giuseppe de Leone spagnolo, e detto capitano parmeggiano, del reggimento Borbona, con la sua compagnia, quale si disgustò col capitano del Forte di mare capitano spagnolo, quale essendo più anziano nel militare pretendeva il dominio sopra il sopradetto e giannizzeri come in effetto ottenne da Napoli dal viceré dispaccio, quale pubblicò nel castello di terra con tamburro e giannizzeri armati con padrona e schioppo, e dopo sopra la piazza, d'essere comandante in capite sì del Forte come del castello di Terra e di tutti li giannizzeri. (...) A di 8 giugno [1735] parti il capitano de granatieri d. Bartolomeo Capredoni del castello di terra con la sua compagnia per Napoli (...)". (CSB, p. 322).

¹⁸³ DE CASTRO 1998, p. 276 riporta, un po' confusamente, all'anno 1734 "Bartolomeo Capredoni e Scivarez".

Lo Scivarez è doc. l'8 giugno 1735 al suo arrivo al castello di Terra in sostituzione del Capredoni (CSB, p. 322): era già cit. nei punti di capitolazione del 10 settembre 1734, in quanto legittimo possessore di una feluca, datagli dal viceré Visconti, con la quale era libero di restare o andarsene (CSB, p. 573): probabilmente, in quanto vicecastellano del Forte dell'isola, ebbe ad interim l'incarico di reggere il castello Grande.

¹⁸⁴ DE CASTRO 1998, p. 276.

Secondo la Cronaca dei sindaci di Brindisi, "Nel principio del mese di novembre [1735] parti per Napoli don Carlo de Sola, comandante del castello di mare e di terra." (CSB, p. 324).

Inoltre, un anonimo tenente colonnello è ricordato come comandante (*ad interim?*) dei due castelli di Brindisi tra il novembre 1735 e il 20 aprile 1736 (CSB, p. 324).

¹⁸⁵ DE CASTRO 1998, p. 276.

Giulio Caiaffa (1675-1760), cavaliere napoletano, viene ricordato in numerose testimonianze, registrate soprattutto nella coeva *Cronaca dei sindaci*.

"A di 20 aprile 1736 (...) venne per castellano interino il colonnello d. Giulio Caiaffa cavaliere napolitano e due compagnie di Svizzeri con il capitano tedesco; e detto colonnello aveva il comando di tutti dui castelli (CSB, pp. 324-325. La *Cronaca* ricorda la presenza a Brindisi del "colonnello d. Giulio Caiaffa cavaliere napolitano e castellano di tutti due castelli" anche il 14 agosto 1736: CSB, p. 327).

"A primo di luglio [1742] pervenne qui staffetta dalla corte di Napoli e subito il castellano d. Giulio Caiaffa si consigliò col coronello Ricci, comandante di detto convoglio, e la mattina 2 detto il castellano si portò al Forte [a Mare], dove ordinò che si facessero fascine per farsi le trincee alle muraglie del Forte. Si suppone che s'abbi venuto avviso che le navi inglesi siano sui mari di Spartivento, onde temono che non rapissero detto convoglio di entro questo porto et incavallano pure i cannoni" (CSB, p.

358).

Il 13 marzo 1744 il castellano di Brindisi, d. Giulio Caiaffa, riceve ordine da Napoli di trattenere a Brindisi solo 4 compagnie di soldati, le quali dovevano servire di presidio nella città e nei due castelli; le sei compagnie del reggimento Palermo vengono destinate al presidio di tutte le città marittime di Puglia e altre sette compagnie a Otranto, Gallipoli e Taranto (CSB p. 380; anche FERRANDO ASCOLI, *La storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini 1886, p. 340).

Il 23 maggio 1744 d. Giulio Caiaffa è promosso brigadiere (cfr. "Rassegna storica Napoletana" III (1935), p. 163; "Archivio storico per le province napoletane" CXI (1993), p. 360).

"A 14 maggio 1745, venerdì, ad ore 17, giunse in questa città il signor cardinal Spinelli arcivescovo di Napoli, (...) e nell'arrivare alla porta della città, incominciò a tirare il castello con una gran salva di cannoni e maschi (...), et andò al palazzo dell'arcivescovo, là dove, per ordine del signor brigadiere e castellano di tutti e due castelli d. Giulio Caiaffa, si trovò un distaccamento di quaranta soldati di detto castello, col suo capitano, bandiera spiegata e ufficiali e, licenziatisi questi, le lasciorno sotto il palazzo la guardia con sei soldati e un sargente e due soldati sopra avanti la porta della sala. E finita la tavola, dove ci pranzò il suddetto signor castellano, il coronello che qui dimorava et il governatore politico, subito calò alla fabbrica della chiesa [cattedrale] e di là a veder il seminario; e dopo andò al Forte di mare, complimentato dal suddetto castellano, con vari rinfreschi (...)." (CSB, pp. 399-401).

"A 27 luglio 1746 si è saputa con la posta la notizia della morte di Filippo V re delle Spagne, morto a 9 detto di morte improvvisa; dopo cinque giorni si pose il lutto stretto il castellano de castelli d. Giulio Caiaffa brigadiere e dopo pochi giorni tutti l'officiali militari, cioè col solo velo nero a dragolla, ligato in punta con fettuccia incarnata (...)" (CSB, pp. 405-406).

Il 26 giugno 1747 "il castellano d. Giulio Caiaffa", per festeggiare la nascita del principe ereditario di Napoli, fece cantare il *Te Deum* nella cappella del castello Grande, fece sparare a salve i cannoni delle fortezze "e la sera poi diede un divertimento di ballo con rinfreschi e cena a tutta la nobiltà." (CSB, p. 408).

"A 4 novembre 1750 (CSB, p. 418).

Giulio Caiaffa, brigadiere dei reali eserciti di sua maestà, è cit. come castellano dei due castelli di mare e di terra in un atto notarile del 23 aprile 1752 che attesta fatti avvenuti il 23 marzo (ASBr, Notarile, not. O.T. Sambrino, 14, f. 73). Il suo nome è anche in un atto del 14 febbraio 1760 (ASBr, Notarile, not. O.T. Sambrino, 22, f. 53).

"A 24 giugno 1760 se ne passò all'altra vita lo maresciallo di campo d. Giulio Cajaffa, castellano delle regie fortezze di Brindisi, e si sepeli alla chiesa del Purgatorio con tutta solennità funerale ed orazione recitata da padre lettore Catone domenicano e tutta la milizia squadronata avanti detta chiesa ed una compagnia andava dietro lo suo cadavere, essendo d'età d'anni ottantacinque" (CSB, p. 444; del 25 giugno 1760 è l'inventario dei mobili e suppellettili esistenti nella sua abitazione in Brindisi: ASBr, Notarile, not. O.T. Sambrino, 22, f. 173).

Alonso Pasqual (1760-1783)¹⁸⁶

Antonio Mighinel (1784-1786)¹⁸⁷

Giovanni Bianchi (1798-1802)¹⁸⁸

Francesco D'Onofrio (1804)¹⁸⁹

Louis Theodose Pasquier (1809)¹⁹⁰

¹⁸⁶ DE CASTRO 1998, p. 276, che però riporta per l'anno 1783 anche il castellano Vincenzo Secondo Rosa (notizia in CSB), il quale più probabilmente avrà avuto un incarico ad interim alla morte del Pasqual.

Il Pasqual arrivò a Brindisi come castellano del castello Grande e del Forte dell'Isola alla fine del 1760: "A 2 dicembre 1760 arrivò lo nuovo castellano d. Alonzo Pasquale brigadiere di nazione spagnola (oggi maresciallo di campo, 1778)" (CSB, p. 445).

Sua moglie Francesca Lasso muore l'8 agosto 1767 (LD).

Tenne l'incarico fino alla sua morte, che le cronache di Brindisi registrano al 1783: "Alli 14 settembre del 1783, ad un'ora di notte passò a miglior vita il fu d. Alfonso (sic) Pasqual maresciallo di campo degli eserciti di sua maestà comandante delli due castelli di questa città di Brindisi, ed è morto di anni cento e sei." (CSB, p. 472).

¹⁸⁷ DE CASTRO 1998, p. 276.

Antonio Mighinel (*Mechinel*) arriva a Brindisi nel marzo 1784: "Nell'anno 1784, nel mese di marzo, nel dì 20 di detto mese, venne per castellano di questi castelli il signor d. Antonio Mighinel colonnello dell'armi di sua maestà, Dio guardi." (CSB, p. 472.).

È doc. anche nel 1785 (il 21 febbraio 1785 è sepolta Giovanna, "figlia sua e di Anna Torres, moglie del cap. Marino Carafa": LD, XIX, f. n.n.); nel 1786 (ctrl FAC C/12, n.13).

¹⁸⁸ DE CASTRO 1998, p. 276.

Il tenente colonnello Giovanni Bianchi, originario di Alessandria, è doc. come castellano in un atto notarile del 18 giugno 1798 (ASBR, Notarile, not. G.A. Mazzotta, c. 13r); durante i fatti del 1799 (*Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1787-1860, continuata su quella di Cagnes e Scalese*, a cura di R. Jurlaro, Brindisi 2001, p. 171); muore a 78 anni il 24 dicembre 1802 (LD XX, c. 164v).

¹⁸⁹ DE CASTRO 1998, p. 276.

Francesco D'Onofrio, marito di Maria Aloisia Valensuera, muore a 60 anni il 25 novembre 1804 (LD XX, c. 188r).

¹⁹⁰ Manca in DE CASTRO 1998.

Il 20 aprile 1809 l'arcivescovo Annibale De Leo battezza *Zacharia*, figlio di Louis Theodose Pasquier (*Aloysius Theodosius*), comandante francese dei castelli di Brindisi, e

I castellani del Castello dell'isola di Brindisi

Periodo aragonese

Berardino Poderico (1481- 1484) ¹⁹¹

della sua consorte Maria Gabriella Vorster di Palermo (*Cronaca dei sindaci di Brindisi (1787-1860)*, cit., p. 211).

¹⁹¹ Berardino Poderico (Pulderico) è doc. l'8 febbraio 1481, come capitano di Brindisi ("A Bernardino Puderico, capitano di Brindisi, da parte di Giovanni Antonio Puderico suo fratello, tesoriere in campo"; NICOLA BARONE, *Le cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, «Archivio storico per le province napoletane» IX (1884), p. 407); il 29 agosto 1483 come castellano del castello dell'isola (CDB III, doc. 94, p. 200); una sua lettera ad Antonello Petrucci, segretario regio, datata 12 febbraio 1484 come castellano della "torre" di Brindisi, è allegata alla corrispondenza di Battista Bendedei col duca Ercole I d'Este (A.S.Mo., Corrispondenza con Napoli, n. 19, b. 4, c.14). Era castellano di Bari nella primavera del 1495 quando all'arrivo dei Francesi oppose una tenace resistenza, prima di arrendersi e rifugiarsi a Brindisi: racconta infatti il Sanudo: "In Puia, per lettere de primo Mazo [1495] se intese come la Rocca de Bari havia levato le insegne dil Re di Franza a questo modo. Che essendo castellan ivi uno napoletan chiamato Bernardino Podorico, et uno suo fratello Zuan Antonio Podorico che era thesoriere di re Alphonso se ritrovava in Napoli con la moier et fiul, unde el re de Franza fecelo retenir in castello, dicendo al tutto voleva suo fratello li desse la Rocca di Bari, et lo mandò con custodia fino a Bari, con conditione, si in termene de tante hore non facesse di haver la Rocca, lo faria impicar. Per la qual cosa el fratello castellano, vedendo el termene era el fratello, si rese et levò ditte insegne ... montò con la sua robba su una nave, et andò a Brandizo. Questa città de Bari era dil signor Ludovico nunc duca de Milano, et a lui fo donata insieme con do altri luogi, zoè Modugno et Palio, et de queste tre terre scodeva le intrade et havia il titolo Duca de Bari: ma in queste novità re Alphonso non li volse dar el dominio di la Rocca, et etiam lui scosse le intrade, come ho scritto di sopra. Ma poi questo Re de Franza li fece privilegii de ditti luogi, ma a hora ha habuto la Rocca che prima non havia; tamen in le terre era governadori di Ludovico." (*Diarii*, p. 332).

Periodo veneziano

Zaccaria Loredan (1496-1498) ¹⁹²

Vittore Saraceno (1498-1499) ¹⁹³

Jacomo Barbaro (1499-1500) ¹⁹⁴

Pietro Bondumier (1500-1502) ¹⁹⁵

¹⁹² Zaccaria Loredan è cit. in occasione della sua nomina a castellano del [castello dell'isola del] porto avvenuta in Consiglio di Pregadi di Venezia il 12 marzo 1496: "Et è da saper come, a dì 12 marzo passato, nel consejo di pregadi, fo electo castelan al porto di Brandizo Zacaria Loredam con ducati 25 al mese, et stagi doi anni. El qual, abuto danari, a Brandizo andoe." (*Diarii*, I, cl. 114); il 20 aprile, non essendo il Loredan ancora partito per Brindisi, il governatore Priamo Contarini nomina come vice castellano suo nipote Francesco Contarini (*Diarii*, I, cl. 136). Finalmente il 27 maggio Zaccaria Loredan è in partenza per Brindisi con un contestabile e un bombardiero (*Diarii*, I, cl. 197).

¹⁹³ Vittore Saraceno, comandante del Castello dell'Isola (*in castello scopuli*) di Brindisi è cit. in una delibera del Consiglio dei Dieci di Venezia del 1 dicembre 1498 che gli concede una licenza sotto alcune condizioni e severe garanzie (GUERRIERI, *Le relazioni, cit.*, p. 382). Nel 1502 è connestabile del Forte di Brindisi (CASSANDRO 1935, p. 54).

Inoltre "Anzolo Saracini di Veniexia" dichiara che "qual fu al tempo che Brandizo era nostro, suo padre era castellan del castello de l'ixola" (30 marzo 1532, *Diarii*, LVI, CL. 116).

¹⁹⁴ Jacomo Barbaro, *castelan al Scojo*, è cit. il 12 aprile 1499, in una sua lettera inviata a Venezia con richiesta di danari per i fanti e soldati (*Diarii*, II, cl. 612 e 645), il 16 agosto 1499 in una lettera di Jacomo Lion, provveditore di Brindisi, alla Serenissima (*Diarii*, II, cl. 1202) e il 20 agosto 1499 e 3 giugno 1500 in sue lettere al fratello a Venezia (*Diarii*, II, cl. 1204; III, 1879, cl. 370); il 2 marzo (1500?) si firma in un dispaccio al duca di Creta: *servidor vostro et castelan in el chastel del scojo di Brandizio*: NICOLAE IORGA, *Notes et extraits pour servir a l'histoire des croisades au XV siecle*, V s. (1476-1500), Bucarest 1915, p. 281; il 3 giugno il Consiglio dei Dieci di Venezia gli invia una lettera (GUERRIERI, *Le relazioni, cit.*, pp. 384-385, doc. XXXIV); viene menzionato anche nella relazione che il 13 giugno 1500 Giacomo Leon, governatore di Brindisi, invia alla Serenissima per rendere noto le condizioni dei castelli e certi disguidi con i castellani del posto¹⁹⁴. Poi il 13 giugno, il 29 luglio, il 16 agosto e il 27 ottobre 1500 scrive lettere alla Serenissima (*Diarii*, III, 1879, cl. 417; 606-607; 697); il 30 dicembre 1500, quando a Venezia si legge una sua lettera del novembre passato, è detto "olim castellan".

¹⁹⁵ Pietro Bondimerio, castellano del Castello dell'Isola (o *dil Scojo*), è doc. il 6 agosto

Stefano Viaro (1503-1504) ¹⁹⁶

Domenico Corner (1505) ¹⁹⁷

Angelo Guero (1506-1508) ¹⁹⁸

Sebastiano Da Molin(1509) ¹⁹⁹

Periodo vicereale

Pietro Lopez de Gurrea (1509-1515) ²⁰⁰

Romeo Pallares (1516) ²⁰¹

1500 quando il Consiglio di pregadi della Serenissima mette ai voti un mandato per "Piero Bondimier va castellan a Brandizo"; poi il 31 gennaio 1501, quando il Consiglio dei Dieci di Venezia scrive al nuovo governatore di Brindisi, Giovanni Michiel, con l'ordine di non far uscire per alcun motivo dalle fortezze sia il castellano del Castello grande di Brindisi, Filippo Salomone, sia il castellano del Castello dell'Isola, Pietro Bondimerio (GUERRIERI, *Le relazioni, cit.*, p. 392, doc. XL).

¹⁹⁶ Stefano Viaro, castellano dello scoglio di Brindisi, scrive un rapporto alla Serenissima il 22 maggio 1504 (A.S.Ve., Consoli Brindisi; riportato in NICOLAE IORGA, *Notes et extraits, cit.*, VI s. (1501-1547), Bucarest 1916, doc. LVI, p. 37).

¹⁹⁷ Domenico Corner è cit. da Sanudo in occasione di un mancato ballottaggio del 29 luglio 1505 per la elezione di un "castelan al scojo di Brandizo, in loco di sier Domenego Corner, a chi Dio perdoni" (*Diarii*, VI, cl. 198).

¹⁹⁸ Angelo Guero è menzionato nei reiterati ordini al governatore di Monopoli affinché saldi i pagamenti ad Angelo Guero castellano dello Scoglio di Brindisi: il 25 settembre 1505 (Consiglio dei Dieci, f. 5 bis, n. 304); il 22 novembre 1507, (id., f. 9, n. 134); il 27 gennaio 1508 (id., f. 9, n. 267); 29 aprile 1508 (id., f. 10, n. 132): GUERRIERI, *Le relazioni, cit.*, p. .

¹⁹⁹ Sebastiano da Molin qm sier Donado è cit. come "castelan al Scojo di Brandizo" il 17 maggio e il 30 giugno 1509 in occasione delle procedure per la restituzione della città di Brindisi da parte dei Veneziani al regno di Napoli (*Diarii*, VIII, cl. 280 e 468).

²⁰⁰ Per Pietro Lopez de Gurrea (castellano del castello grande, delle torrette e del castello Alfonsino di Brindisi) v. i castellani del castello Grande.

²⁰¹ Romeo Pallares è citato nella nomina di Federico de Urries a castellano del castello dell'Isola di Brindisi (30 novembre 1516), in seguito a morte del precedente titolare

Federigo de Urries (Urries) (1516-1525) ²⁰²

vice Narciso Borrel (1525)

vice Tristan Lopez Deoz (1529-1530) ²⁰³

vice Pedro de Scabias (1529) ²⁰⁴

Pedro de Urries (Urrias) (1531) ²⁰⁵

Felipe de Urries (Urries) (1558-1572) ²⁰⁶

Romeo Pallares; cfr. CONIGLIO, *Documenti*, cit., p. 37. V. anche i castellani del castello Grande.

²⁰² Fedrigo de Urries è cit. nel diploma di nomina a castellano di Brindisi inviato da Bruxelles il 30 novembre 1516 (CONIGLIO, *Documenti*, cit., p. 37); nella relazione del 1521 di Charles Leclerc a Carlo V (PEDIO 1968, p.) e poi in un doc. del 22 giugno 1525 con consegna di un cannone ("Assignato per me predicto Francisco substituto ut supra al signor Narciso Borrel, locotenente del reverendo signor fra Federico Urries, regio castellano del castello de l'ixola de Brindisi uno cannone petrero de metallo, longo palmi 10 1/3, ... , qual cannona pisa cantara 33 rotoli 81 et tira de petra rotoli 22 1/2 ...": , «Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», IV (1938), p. 46).

²⁰³ Tristan Dos è citato dal DELLA MONACA come castellano durante i fatti del 1529. Inoltre "Vostra Maestà sarà stata informata di come i nemici cercarono prendere Brindisi e dell'attacco sferrato a quella rocca dell'isola e di come essendosi ben portato Tristan Dos il quale qui era stato inviato dal Principe d'Orange al posto del comandante Urrias, l'abbia dunque trovato sprovvisto di ogni mezzo di guerra, di viveri e di gente per tutto il tempo di sei giorni necessario a difenderla..." (G. DONIS, *Napoli 1 ottobre 1529*; cfr. MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., p. 85).

Il 9 agosto 1530 "Tristan Lopez Deoz locumtenente del castello de Ysola" è cit. in un'ordinanza del Collaterale (ASNa Collaterale, Partium 14, 42r; in COLAFEMMINA 1990, p. 302).

cit. in CONIGLIO, *Consulte e bilanci*, p.

²⁰⁴ BAD, Arch. Capitolare, Atti notarili, n. 10: 1529. Copia delle obbligazioni di Pietro de Scabias vicecastellano del castello alfonsino dell'isola di Brindisi verso il Capitolo.

²⁰⁵ Pedro de Urries è cit. nella lettera a Jacopo Salviati dell'arcivescovo Aleandro, legato papale presso l'imperatore Carlo V a Brussel, del 19 novembre 1531 nella quale ricorda come egli abbia richiamato l'attenzione di Carlo V sulle condizioni del porto di Brindisi, sollecitato anche dal "commendator Uria, castellan de l'isola di detto porto [di Brindisi]" (cfr. *Nuntiaturberichte in Deutschland*; il curatore Müller in nota afferma trattarsi di Pedro de Urries). Nello stesso anno *Fray Urjas* è ricordato come castellano del forte dell'Isola nella relazione di Luis de Cardena a Carlo V (Arch. Simancas, Estado Napoles, 1010, 123; in BRUNETTI, *A difesa dell'Impero*, cit., p. 206).

²⁰⁶ Felipe de Urries, castellano dell'Isola di Brindisi, è doc. in una nota di pagamento del

Lorenzo Carrillo De Melo (1572-1592) ²⁰⁷

Juan de la Reya (1592-1593) ²⁰⁸

Juan de Pueles (1593-1594) ²⁰⁹

Acacio de Yera o de Hiera (1594-1595) ²¹⁰

Jeronimo de Herrera (1596-1601) ²¹¹

1° dicembre 1558 (A.S.Na, Tesorieri e percettori provinciali, Provincia di Terra d'Otranto, b. 6135, fasc. 27, c. 143v; cfr. MAURO 1998, p. 83); nell'atto di acquisto di grano da parte dell'Università di Brindisi del 2 settembre 1567 [1568 s.c.b.] (not. D.A. Leanza; CDB IV, c. 187); in una nota di paghe a castellani degli anni 1560-1570 (per 192 ducati; MAURO 1998, p. 135);

inoltre è citato come castellano del castello dell'Isola da Giovan Battista Casmirio nella *Epistola Apologetica*, cit., (1567).

Muore probabilmente nel 1572 (*Titulos y privilegios*, p. 146).

²⁰⁷ Lorenzo Carrillo De Melo, capitano, viene nominato castellano da Madrid il 16 luglio 1572 a seguito della morte di Felipe Urries (*Titulos y privilegios*, p. 146).

(cfr. MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., pp. 91-93).

Laurentio Cariglio de Melo è cit. il 6 maggio 1576 in un atto di battesimo (LB); il 7 ottobre 1581 è teste al matrimonio di Teodoro Casmirio (Aloisio 8R, c. 35); il 25 aprile 1588 in un atto notarile (not. Lacci I, c. 338); il 25 marzo 1589 in un atto di battesimo (LB);

nella epigrafe nel Forte a Mare del 1583; in un atto rogato a Brindisi il 14 ottobre 1583 [1584 s.c.Br.];

Nel 1589 viene ricordato il suo vice **Melchior Barros de los Reyes** (IURLARO 1978, p. XXVI).

e infine è cit. come già defunto nella lettera dell'arcivescovo Ayarde a Filippo II del 1592 (dove è anche detto che ha tenuto la carica di castellano del Forte per 19 anni).

In BAD (Archivio Capitolare, fondo Atti notarili, n. 102) si conserva copia del suo testamento datato 28 giugno 1592 e rogato dal not. Giulio Cesare Lacci.

²⁰⁸ Juan de la Reya viene nominato castellano di Brindisi il 28 agosto 1592 al seguito della morte di Carrillo de Melo e prende possesso de castello dell'Isola il 23 novembre (not. Lacci 5, f. 85; e not. Ronzano 1, f. 318; CSB, p. 55; cfr. *Castello* 1998, p. 114).

²⁰⁹ Juan de Pueles, capitano, è nominato castellano ad interim di Brindisi da Escorial il 10 settembre 1593 a seguito della morte di Carrillo de Melo (*Titulos y privilegios*, p. 451);

²¹⁰ Acacio Hiera o Ascasio de Yera, capitano, viene nominato castellano di Brindisi da Escorial il 10 luglio 1594 al seguito della morte di Carrillo de Melo (*Titulos y privilegios*, p. 601); verrà poi nominato castellano di Siracusa nel 1595 (*Titulos y privilegios*, p. 293);

²¹¹ Jeronimo de Herrera viene nominato castellano da Madrid il 12 febbraio 1596 a seguito del trasferimento di Hiera a Siracusa (*Titulos y privilegios*, p. 293).

è cit. in un atto di battesimo del 1598 (LB X), f. 8;

Juan Ortiz de Mestanza (1602-1634) ²¹²

Pedro Martinez Castellano (1634-1639) ²¹³

Diego Sepulveda (1639-1656) ²¹⁴

il 4 gennaio 1601 (not. Ronzano 5, f. 105);
al 24 agosto 1601 è registrata la sepoltura a Santa Maria del Casale (con tutto il capitolo, tutti i conventi e le confraternite) di Geronimo Herrera, castellano del Castello et Forte dell'Isola di Brindisi, marito della signora donna Anna Marsica de Lara y Mesa (LD, 1, f. 72).

²¹² (cfr. MADDALENA - TARANTINO, *Delle insegne*, cit., pp. 94-96)

Juan Ortiz, capitano, viene nominato castellano da Toro il 18 febbraio 1602 a seguito della morte di Herrera (*Titulos y privilegios*, p. 394).

è cit. in atti di battesimo del 30 settembre 1602; del 23 novembre 1602; del 18 novembre 1627; del 26 dicembre 1627 (LB X, f. 152, 156v; XIII, f. 23v e 28.
è cit. nella causa contro il Fisco regio per il naufragio di una nave turca a Torre Penna (18 novembre 1605);

poi nell'epigrafe nel Forte (IOANnes ORTI - / MESTAnza - cas/TELLANO des / TAS FUERZAS /POR SU MAGES/TAD 1609);

in relazione all'assalto veneziano al Forte di Brindisi del 28 agosto 1616 (DELLA MONACA 1674, p. 695);

nel doc. di consegna di un pezzo di artiglieria prov. dal castello di Lecce (not. Leonardo Aloisio, 1 agosto 1617);

fa testamento il 17 novembre 1618 (not. Aloisio, 226-229);

è tra i testimoni in un funerale del 23 dicembre 1623 (LD);

nel 1624 lasciò un legato di messe in favore della Confraternita della Visitazione di Maria della Cattedrale (BACCI, *Cattedrale*, p. 106).

Inoltre a lui come castellano del Forte sono indirizzate lettere conservate in un ms (Napoli, Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", Raccolta Villarosa, ms. Villarosa 59).

Muore prob. nel 1634, quando viene sostituito da Pedro Martinez Castellano (*Titulos y privilegios*, p. 360).

Rimane vedovo il 16 luglio 1615 (BAD, Fondo Parrocchie, LD, n.1). Il figlio, capitano Diego Ortiz De Mestanza, laureato a Napoli nel 1635, sposa nel 1641 Silvia Barlà (1619-1670); ed è sepolto in Brindisi il 24 febbraio 1659 (CSB).
Giovanna Ortiz de Mestanza nel 1659 fa professione nel monastero di San Benedetto di Brindisi; nel 1698 diviene badessa (fino al 1701) (BAD).

²¹³ Pedro Martinez Castellano, capitano, viene nominato castellano da Madrid il 12 agosto 1634 a seguito della morte di Ortiz de Mestanza (*Titulos y privilegios*, p. 360).

²¹⁴ Diego Sepulveda, capitano, viene nominato castellano da Madrid il giorno 11 dicembre 1639 a seguito della morte del Martinez (*Titulos y privilegios*, p. 518). *Didacus de Sepulvera castellanus regii fortis Brundusii* è citato in atti di battesimo il 31 dicembre 1651 e 2 maggio 1652 (LB XIV B, cc. 29r e 49r).

Rodrigo Sanchez de Taybo (1656) ²¹⁵

Diego de Escobedo y Abos (1662-1665) ²¹⁶

Miguel de Almeida (1665-1672) ²¹⁷

Alfonso Feijoo (1672-1673) ²¹⁸

Juan de Medina (1673-1681) ²¹⁹

Francisco de Nieva (1681) ²²⁰

Pedro d'Acuña (ante 1684) ²²¹

Luis de Monroy (1687-1691) ²²²

²¹⁵ Rodrigo Sanchez, sergente maggiore, viene nominato castellano da Madrid il 14 novembre 1656 a seguito della morte del Sepulveda (*Titulos y privilegios*, p. 502).

²¹⁶ Diego de Escobedo y Abos, cavaliere di Santiago dal 1648, già governatore della Provincia di Abruzzo Citra (1655-1657), viene nominato castellano da Madrid il 12 ottobre 1662 a seguito della morte del Sepulveda (*Titulos y privilegios*, pp. 216-217). Suo nonno, Diego Escobedo y Gallego, cavaliere di Santiago dal 1622, era nato a Brindisi dove il padre Pedro de Escobedo era governatore e aveva sposato Apollonia Gallego, figlia di Giulia Granafei.

Il 12 settembre 1679 viene sepolto Filippo, figlio naturale del (defunto?) Diego Squedo, olim castellano del Forte (BAD, Fondo Parrocchie, LD, n. 8, f. 9r).

²¹⁷ Miguel de Almeida viene nominato castellano di Brindisi da Madrid il 16 ottobre 1665, a seguito della morte di Escobedo (*Titulos y privilegios*, I, p. 17); è doc. nel 1670 (mio appunto) e muore nel 1672.

²¹⁸ Il 15 maggio 1672 Alfonso Feijoo viene nominato a Madrid castellano di Brindisi, a seguito della morte di Miguel de Almeida (*Titulos y privilegios*, p. 223).

²¹⁹ Juan de Medina, maestro di campo, già castellano di Gaeta, viene nominato castellano di Brindisi da Madrid il 21 agosto 1673, a seguito della morte del Feijoo (*Titulos y privilegios*, I, p. 373).

²²⁰ Francisco de Nieva, *capitan de coraceros*, già castellano di Baia, viene nominato castellano di Brindisi da Madrid il 4 novembre 1681, a seguito della morte del Medina (*Titulos y privilegios*, I, p. 385).

²²¹ "...Donna Anna [Carafa] [(* Napoli 14-XII-1654 † ivi 16-VIII-1696)] maritata con D. Pietro d'Acuña, nobile originario Spagnolo, Cavaliere del' Habito di S. Iacopo, Capitan di cavalli, e poi Castellano del Castello di Brindisi, ove morì [ante 1684], figliuolo che fù di d. Gabriele Tenente Generale dell' Artegliarie del Regno di Napoli". (BIAGIO ALDIMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa*, Napoli 1691, II, p. 375).

²²² Aloisio (Luis) de Monroy, maestro di campo, già castellano di Civitella del Tronto,

Luis Ferreira (1692-1715) ²²³

viene nominato castellano dell'isola da El Escorial il 27 ottobre 1687 (*Titulos y privilegios* 1988, p. 614);

è doc. nel 1689: Atti del Monte Ferreira, Arch. capit., cart. C/5 (CSB, p. 141). Rinuncia alla castellania di Brindisi nel 1691 (*Titulos y privilegios* 1980, p. 231).

²²³ Aloysio (Luis) Ferreyra, maestro di campo, già castellano di Crotona, viene nominato castellano del castello dell'isola il 14 gennaio 1692 per la rinuncia del Monroy (*Titulos y privilegios* 1980, p. 231);

è doc. castellano del Forte a Mare il 3 gennaio 1698 in occasione del suo acquisto dai Carmelitani Scalzi di Santa Teresa della cappella dedicata alla Vergine del Carmelo (not. D.A. Moricino, 11, cc. 1-3) che poi avrebbe dotato, ornato e abbellito verso il 1715 (*Il Convento di Santa Teresa*, pp. 32 e 131);

nell'ottobre e novembre 1701 in occasione di lavori al torrione San Giovanni del Forte (not. Bonavoglia 5, f. 176); l'8 gennaio 1702 in una dichiarazione giurata (not. Perrino, 3, f. 141);

nel 1707 "*Die Forts in Brindisi öffneten gleichfalls ihre Thore. Der Gouverneur des dortigen Seekastells war der Generalmajor Don Luis Ferreira. Im Landschlosse befehligte der Generalmajor Don Luis de Chinchilla. Ein Bruder des Generals Grafen Ubarra stand als Oberst mit seinem Regimente daselbst in Garnison, und überlieferte beide Forts dem Grafen Daun*". (*Österreichische militärische Zeitschrift*, 1840, vol. 2, p. 159);

il 25 febbraio 1711 quando istituisce un beneficio di 600 duc. a favore dei soldati poveri e loro eredi (not. Bonavoglia 13, f. 22); il 18 giugno 1715 quando consegna il Forte agli austriaci del generale Valles (CSB, 173): Ferreyra e molti soldati spagnoli scelsero di dimorare in Brindisi anche dopo l'arrivo delle guarnigioni austriache. Il 20 settembre 1715 istituisce un monte di maritaggio per fanciulle povere (not. Hernandez); è morto a Brindisi e sepolto in cattedrale il 3 ottobre 1724.

"Nel 1710, il castellano Luigi Ferreyra, originario di Lisbona, quasi prevedendo gli spiacevoli eventi che a breve avrebbero colpito i suoi uomini, istituì, a vantaggio dei soli soldati spagnoli dell'isola e dei loro eredi, un beneficio di seicento ducati annui che, in seguito alla morte del nobile portoghese, nel 1725, fu accresciuto con la vendita delle sue proprietà brindisine ammontando come Monte dei Poveri o dei Giannizzeri, alla somma considerevole di diciassettemila ducati. Nel 1714, infatti, con i trattati di Utrecht e Rastadt, il regno di Napoli passava sotto la dominazione austriaca e le guarnigioni spagnole di Brindisi, smilitarizzate, furono costrette a cedere, in duecento, le armi al generale Valles che, nel giugno 1715, prendeva possesso della città. Pochi lasciarono il territorio per servire sotto la nuova bandiera; molti di loro erano sposati con donne del luogo o erano figli di altri militari spagnoli già integrati nella città e dialettalmente indicati Jannizzi. Alcuni raggiunsero Napoli per essere imbarcati per la Spagna; altri si diedero alla macchia andando a rinforzare le fila degli uomini del contrabbando" (GIUSEPPE MADDALENA CAPIFERRO, *Annotazioni sulle milizie spagnole delle fortezze dell'isola di Sant'Andrea*, in *Le fortezze dell'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*, atti del Convegno di studi (Brindisi, 19 e 20 ottobre 2011) a cura di Giuseppe Marella e Giacomo Carito, Brindisi 2014, p. 87).

Periodo austriaco

Francesco Duvalles (1713-1734)

vice Francisco de Nieba (ante 1733) ²²⁴

vice Mattias d'Acuña (1734) ²²⁵

Per il periodo successivo, il castellano del castello Grande di Brindisi riveste anche l'incarico di castellano del castello dell'Isola.

²²⁴ l'8 aprile 1732 o 33 è sepolta nella chiesa degli Angeli "Isabella Barbantes y Maldonado che fu moglie del qm d. Francisco de Nieba, capitan de cavalli e castellano del regio forte di Brindisi" (LD XIV, f. 5v).

²²⁵ Mattias d'Achuna (de Cunha o d'Acuña), conte, è doc. 5 aprile 1734 nel verbale delle artiglierie del Forte (CSB, pp. 565-567); 10 settembre 1734 quando sottoscrive le capitolazioni (CSB, pp. 572-578); 4 ottobre 1734 quando parte per Bari (CSB p. 321).